LA TRIBUNA

Cose di Napoli

Per le Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 1 Gennaio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 1 Gennaio 1896 — Num. 1

Roma, 31 dicembre 1895

[Ab]biamo dato ieri un breve cenno di una grave [ques]tione sorta nell'Africa meridionale, nel seno [di q]uella antica colonia, mista di olandesi, fran[cesi], tedeschi ed inglesi, dei Boeri, costituitasi in [Re]pubblica del Transwaal, per opera degli immi[granti] [illegible] accorsi specialmente dall'Inghilterra [illegible] alla ricerca dell'oro.

[La] questione che si è presentata dapprima co[n] [illegible] solo carattere ed importanza locale, [va] prendendone uno assai diverso e assai più [a]mpio e complesso.

Quegli immigranti, *outlanders* (forestieri) la maggior parte minatori, superiori di numero agli antichi Boeri, diversi di costumi da costoro, ri[ch]iedono di essere investiti dei diritti politici e di [par]tecipare al Governo della Repubblica, del cui [illegible] hanno acquistato una parte grandissima che [illegible] loro lavoro e che hanno contribuito [illegible] porto col resto del mondo civile. [illegible] sembrano tanto più ragione[voli] [illegible] le giovani Repubbliche ameri[cane] [illegible] Uniti, gli Stati dell'Australia [illegible] di cittadinanza agli immi[granti] [illegible] tramutar costoro nel più [illegible] in cittadini. E non hanno [illegible] larghezza; l'elemento [illegible] e in parte minima [illegible] cui sono periodica[mente] [illegible] Repubbliche della [illegible]

[illegible] resenta la Repub[blica] [illegible] nella loro pro[illegible] agli an[illegible] rale prove[illegible] tributario [illegible] ranti. [illegible] verso gli im[illegible] come fonte [illegible] in ciò che essi [illegible] inglesi; e i Boeri te[mono ch]e [pr]ima o tardi dei di[ritti] [illegible] conferiti per attentare alla indi[pendenza e] alla autonomia della Repubblica e [annettere il] territorio alla colonia inglese del Capo [di Buona S]peranza.

[Gel]osi [illeg]ore della loro autonomia, quei discen[denti de]gli olandesi stabilitisi al Capo, ne emigra[rono i]n massa quarant'anni or sono; fondarono la repubblica in mezzo alle steppe dell'Africa australe, ricusarono di lasciar passare le ferrovie inglesi sul loro territorio, ne costruirono una pro[p]ria che per mezzo della Delagoa-Bay li mette in comunicazione col mare; ora credono di scorgere nell'agitazione degli *outlanders* la mano dell'Inghil[terra], appunto quella di sir Cecil Rhodes, il primo ministro della colonia inglese del Capo, un uomo di Stato che si sente la forza di governare un grande impero e si può credere che si adoperi a costituirlo, nell'interesse della madre patria, l'In[g]hilterra, nell'Africa del Sud.

Sono queste aspirazioni, e il legame che si vuole scorgere fra esse e l'agitazione degli *outlanders*, che ora destano le apprensioni di altri che sono ben lungi dall'essere direttamente interessati nella questione tra la Repubblica del Transvaal e i suoi incomodi minatori.

« La nostra presenza a Madagascar — scrive [i]l *Débats* — ci crea dei diritti e dei doveri nel[l']Africa del Sud; se gli inglesi si impadroniscono del Transwaal, è molto verosimile che non tarde[r]anno ad occupare Delagoa-Bay e Lorenzo-Mar[q]ues, il miglior porto della costa orientale del[l']Africa, il solo dove sia possibile far carbone. L'Inghilterra padrona di questo punto dominerà nella parte meridionale dell'Oceano indiano; una eventualità che importerebbe una diminuzione del [pr]estigio in quella parte del mondo, dove [illegible] fluenza deve manifestarsi ».

[illegible] righe per [illegible] cui p[illegible] [illegible] abilmente [illegible] [illegible] da line[illegible]

1895-1896

Un anno muore e un anno incomincia in condizioni al tutto diverse da quella che si presentavano spontanee alla mente, nelle ricorrenze analoghe, durante poco meno di un quarto di secolo.

L'Europa si era abituata a tener fisso lo sguardo su quelle poche miglia di terra irta di fortificazioni, ove è segnato il confine tra la Francia e la Germania; quivi era il pericolo, e tutte le congetture si avvolgevano intorno al punto se nella prossima primavera quivi sarebbesi rinnovato il duello, che nel '70, cambiò la faccia del Continente.

Nel momento presente quella eventualità non si presenta alla immaginazione nè come imminente nè come più probabile di qualsiasi altra. Il centro dell'equilibrio europeo è stato trasportato altrove e nella traslocazione, dove ha mutato e dove ha perturbato tutti i concetti che intorno ad esso si erano venuti formando e come cristallizzando nelle menti. La triplice alleanza, per esempio, esiste ancora sulla carta; ma essa ha certamente cessato di rassomigliare a quella stella del polo, sulla quale il navigante della politica era uso divisare il suo cammino.

Il mutamento è stato in peggio. Il cavallo di Faramondo, del quale il poeta ha detto che scalpita anelando ai lavacri del Reno, potà scalpitare; i cuori sull'una e sull'altra sponda del fiume esser gonfi di vendetta e di orgoglio; ma infine la contesa avrà luogo tra due popoli sui quali la ragione, il calcolo degli interessi materiali, l'opinione pubblica hanno presa. E l'impero di quell'opinione pubblica, l'abbiamo veduto pochi giorni or sono, bastare da sola a spegnere l'incendio destato dalla inconsulta parola del presidente degli Stati Uniti.

Ma il punto ove trema e ondeggia ora il centro dell'equilibrio europeo, è l'Oriente, è Costantinopoli. E' inaccessibile alla forza della pubblica opinione; gli interessi che una guerra potrebbe turbare sul Bosforo non sono interessi musulmani nè turchi, sono interessi europei; la ragione non è ascoltata là dove domina il fanatismo religioso e dove la sovranità ha in esso la sua base.

Quivi la via, non diciamo della civiltà, ma della umanità, può essere aperta soltanto dalla forza materiale. Ma sebbene la civile Europa non avrebbe mai fatto un uso più civile e più umano e più benefico della sua forza come nell'ora presente e a fronte della Turchia, sebbene la nuova crociata sarebbe incomparabilmente più provvida delle antiche, pure non vi ha nessuno che creda possibile tentarla senza sommuovere ad un tempo tutte le passioni, le rivalità, le gelosie, le ambizioni, di tutti i grandi Stati d'Europa.

Passioni, rivalità, gelosie, ambizioni non mosse da futili motivi, ma che hanno invece radice nel più profondo dell'essere di ciascuno, nella fonte della loro vita. Qualsiasi mutamento nella compagine dell'impero turco minaccia e mette in forse un interesse vitale di tutti.

La Russia teme per le sue aspirazioni secolari, l'Inghilterra per la sua via delle Indie, la Francia per il Mediterraneo che vorrebbe far suo, l'Italia per il dovere che ha di contenderle l'effettuazione di questo proposito, l'Austria per le sue mire nei Balcani, la Germania per la necessità in cui si troverà di stare con uno o coll'altro di coloro che nella mischia o nella preparazione di essa possono da rivali mutarsi presto in [illegible] avversarii.

[illegible] essa corrisponde [illegible] può essere diversa da quella di domani.

[illegible] come [illegible]

Che ras Mangascià conti [illegible]

e recherà soltanto verdi erbe e fiorellini ai prati, oppure con essa vedremo prorompere quella guerra alla quale l'Europa da tanti anni si prepara e si addestra?

I fabbricatori di pronostici potrebbero rispondere; noi ci contentiamo di constatare il dubbio che occupa le menti alla fine del 1895. Un anno, che se ci lascia un piacevol ricordo, è questo, che in esso come già nel precedente si vide un altro rilevante trionfo della pubblica opinione riportato sulle sètte feroci ispirate dall'odio e dalla brama di distruzione ed anche su altre loro affini. Assai più che alle leggi decretate in Italia ed altrove come sotto la minaccia di pubblici disastri, noi crediamo che alla riprovazione coraggiosamente manifestata dalla pubblica opinione per mezzo della stampa, si debba la decadenza da cui si mostrano colpite le idee sovversive non men degli apostoli.

Del resto, non vi fu quasi Stato dove non dovessero essere aumentate le imposte, già tanto gravi dovunque; e ciò nel perdurare di una quasi universale crisi dei commerci e delle industrie, fatta, per i paesi più attivi, più acuta dalla guerra tra la China e il Giappone, dove al pari degli interessi, vedemmo in conflitto le influenze rivali dell'Inghilterra e della Russia, schierandosi per quest'ultima la Francia e la Germania. Il ravvicinamento della Germania alla Russia e l'isolamento dell'Inghilterra sono i semi che il 1895 lascia da fruttificare all'anno che gli succede.

Lo spirito coloniale si afferma su tutti i continenti con un vigore straordinario. La Francia aggiunge alla corona, splendida, ma [non] priva di spine delle sue colonie, l'isola di Madagascar; la Spagna si dissangua per mantenersi la perla delle Antille; il Portogallo difende con una spedizione una parte del poco che gli rimane del suo vasto impero coloniale; l'Inghilterra ha esteso, con una lotta sanguinosa, il suo nelle Indie e sta combattendo gli Ashanti in Africa; l'Italia è pur essa sul Continente nero in lotta colla razza più guerresca, più organizzata e più progredita che esso racchiuda.

Alla nazione più giovane è toccato il più fiero nemico; e le è toccato di incontrarlo in un tempo in cui alla inferiorità del numero non è più possibile, come per il passato, riparare colla superiorità delle armi. Ciò non ostante la fortuna aveva sorriso pochi mesi or sono alle fulminee risoluzioni e al valore degli italiani e dei loro soldati. Fu un breve trionfo pagato troppo caramente coll'eccidio di Amba Alagi e colle patriottiche ansietà in mezzo alle quali si chiude quest'anno.

Fra queste ansietà nessuno ha tremato; non i giovani anelanti di correre in aiuto ai loro compagni d'Africa; non il paese che li vede partire e li accompagna col plauso e coi voti; non le stesse madri che a stento si spiccano dall'abbraccio dei cari figli.

Sia per esse, e per gli oggetti dell'amor loro, prima che per ogni altro dei nostri lettori e degli amici, l'augurio più fervido del nostro cuore.

Notizie francesi sui dervisci

Un romanzo abissino... in Isvizzera

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 2 pom. — (*Jacopo*). La *Politique Coloniale* dice che informazioni di un suo corrispondente in grado di essere esattamente informato conferma che numerose truppe dervisce si preparano ad assaltare Cassala, certamente impotente a resistere.

Sopprimo altre considerazioni pessimiste; noto soltanto che il giornale aggiunge che il Mahdi non potè riunire quelle forze senza sguernire le frontiere del nord, dove trovasi a contatto con le guarnigioni inglesi e quelle dell'ovest dove trovasi a contatto col sultano del Wadai. Da ciò quindi può dedursi che il Mahdi si ritiene sicuro da quella parte.

La *Politique Coloniale* conclude: « I fedeli alleati dell'Inghilterra che cosa penseranno ora della condotta dell'Inghilterra stessa che, dopo il rifiuto di aprire Zeila al passaggio di truppe italiane, organizza ora una tale diversione che metterà l'Italia in serii imbarazzi? »

×

Il corrispondente parigino del *Times*, il noto Blowitz, telegrafa che le autorità svizzere inquisiscono sulla misteriosa scomparsa di due principi abissini.

Questi principi, di cui l'uno a nome Gougsa Dorghi, è figlio di ras Dorghi, zio di Menelich, che ha attualmente un comando nell'esercito abissino, e l'altro a nome Cettaan è figlio dell'intendente generale della regina Taitù, si trovavano da un anno a Neuchatel in Isvizzera per compiervi la loro educazione.

Ora essi sarebbero stati rapiti il 24 dicembre da uno scioano a nome Afwark al servizio dell'Italia, e da un italiano a nome Migliorini.

Lasciarono all'albergo ove dimoravano carte, bagagli e denaro.

Ma vi è di più. Quei due giovanetti ai quali Menelik teneva molto sarebbero stati visti in Italia venerdì della scorsa settimana.

La polizia di Neuchatel ha aperto una inchiesta.

×

Ore 4 pom.

Si ha da Berna affermarsi colà che i due principi abissini rapiti si trovano a Roma.

L'ultimo scandalo francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). — L'affare della *France* occupa ancora l'attenzione del pubblico.

Ieri il giudice istruttore fece dei confronti fra il direttore ed i redattori di questo giornale.

Merita particolare menzione l'ingenua confessione fatta da Bonnettere, fornitore della carta, il quale dichiarò di aver concluso un regolare contratto [illegible] obbligava a [illegible]

Siccome questo contratto gli faceva rimettere 300 franchi al giorno, egli fu obbligato a trovare un espediente per riparare il disastro e fece pubblicare prima la lista del Panama e poi quella dei 104.

Il signor Drumont narra di aver posseduto ben tre liste dei 104.

Quando si trovava a Bruxelles, Vitrac gliene diede una che poi egli per curiosità confrontò con quella di Andrieux, risultandogli quasi conforme.

Non ebbe però mai idea di pubblicarla.

Probabilmente il giudice istruttore sequestrerà adesso anche questa lista e l'allegro *vaudeville* continuerà per un pezzo.

×

Ore 4 pom.

Continua lo scandaloso pettegolezzo suscitato dalla *France*.

Questo giornale esce ora con un articolo recante a lettere cubitali questo titolo: « Le infamie del signor Colleville. »

In esso pongonsi fuori nuovi nomi ma è inutile il telegrafarveli.

In questo articolo è detto che la lista che Colleville voleva pubblicare recava in testa il nome di Drumont, ma che il direttore del giornale signor Lalou lo cancellò di sua mano.

La *France* dopo aver pubblicato una nuova lista di proteste di interessati (fra cui noto quelle dei deputati socialisti Camelinat e Basly) conchiude così:

« Dunque la nostra lista è falsa. Perchè allora non pubblicate la vera? »

Promozioni pel capodanno in Francia

Un ufficiale infedele - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Tra i decorati di capodanno noto il drammaturgo Dennery, promosso ufficiale della Legion d'onore; il matematico Bertrand, l'autore drammatico Legouvé, lo storico Gaston Boissier Garnier, architetto dell'*Opera*, sono promossi grandi ufficiali della Legion d'onore; Claretie, Massenet e il dottor Potain sono nominati commendatori.

Fa il giro della stampa la notizia inverosimile che il ministro dell'istruzione voglia nominare l'imperatore Guglielmo ufficiale di Accademia.

Ore 4 pom. — Ricevendo oggi i funzionari del Ministero dell'interno, Bourgeois annunziò a Lepine la sua nomina a commendatore della legion d'onore.

— E' arrivato sul vapore *America*, proveniente dal Madagascar, un ufficiale dell'amministrazione, còrso, di cui si tace il nome, colpevole di essersi appropriato danaro e orologi dei soldati facenti parte della spedizione. E' stato subito tradotto in carcere.

— L'*Officiel* pubblica la lunga lista dei residenti e magistrati che saranno inviati al Madagascar.

— Il *Moniteur* dichiara in un articolo che la Francia deve chiedere spiegazioni all'Italia per la emissione dei pretesi 50 milioni d'argento.

— Arrivando alla villa della Turbie, lo czarewitch trovò il seguente telegramma dell'imperatrice: « Giorgio mio, spero che avrai sopportato bene il viaggio. »

Ancora l'arresto del barone Hammerstein

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 31, ore 2 pom. — La facilità con cui il Governo di Grecia concesse lo sfratto del barone di Hammerstein [illegible] stesso Guglielmo espresse il desiderio che venisse a qualunque costo arrestato.

L'imperatore avrebbe detto a persona di fiducia di annettere somma importanza all'arresto di Hammerstein, qualunque cosa potesse costare.

Dato l'ordine relativo, esso fu eseguito in seguito con singolare energia.

×

ATENE, 31, ore 2 pom. — Parte della stampa di opposizione rinnova gli attacchi contro il Governo a causa della estradizione del barone di Hammerstein.

Un giornale scrive che la Grecia, eseguendo lo sfratto, ha mancato al proprio onore.

L'*Akropolis* invece, sebbene d'opposizione, domanda se la Grecia pel semplice motivo che non esiste un trattato di estradizione colla Germania, debba accogliere amorosamente tutti i malfattori che vi cercano rifugio.

×

BRINDISI, 31, ore 3 pom. — Il barone Guglielmo Hammerstein, il quale trovasi detenuto in una stanza speciale del nostro reclusorio — non essendovi nelle carceri giudiziarie locali adatti — è guardato a vista e trattato coi massimi riguardi.

Ha chiesto di essere autorizzato a provvedersi il vitto da una trattoria del luogo, e ciò gli è stato concesso.

Egli si mostra assai tranquillo.

Proprio oggi ci giungono da fuori giornali i quali persistono a commentare l'arresto del barone Hammerstein *avvenuto ad Atene!*

Mentre invece come ci fu telegrafato ieri e oggi è confermato, l'arresto fu eseguito a Brindisi ad opera di quel sottoprefetto cav. Tucci, e dai delegati che ieri stesso abbiamo nominato.

Ciò non toglierà del resto, che nel giudizio sulla domandata estradizione venga discussa la condotta del Governo greco, il quale colla espulsione del l'Hammerstein contribuì certo a provocarne l'arresto.

Inghilterra e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 31, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il Senato americano tenne ieri una seduta bellicosa.

Il senatore Lodge, in un gran discorso, analizzò la vertenza con l'Inghilterra conchiudendo che questa non ha nessun diritto da accampare sulla famosa zona contestata.

Terminò dicendo che Cleveland ha agito patriotticamente ottenendo l'approvazione di tutti gli americani.

Il Senato poi deliberò di chiedere ad Herbert segretario per la marina che costruiscansi sei corazzate anzichè due come era stato deciso precedentemente.

Giovedì la squadra degli Stati Uniti salpa alla volta del Venezuela.

Il segretariato per la marina ha fatto eseguire una ispezione ai *monitors* e ne sono stati rinvenuti sei in buono stato: gli altri sono facilmente riparabili.

×

VIENNA, 31, ore 2 pom. — (*L.*) Telegrafano di Caracas che l'opinione pubblica del Venezuela è chiaramente favorevole alla guerra.

Il presidente Crafton in una adunanza pubblica avrebbe detto che il Venezuela è pronto alla guerra anche se questa dovesse scoppiare domani.

×

COSTANTINOPOLI, 31, ore 2 pom. — Gli ambasciatori delle sei grandi potenze dichiararono al gran visir e alla Porta che non avrebbero permesso che fossero perpetrati altri massacri a Zeitun.

In seguito a questo passo Femzi pascià ricevette ordine di [illegible] la popolazione [illegible]

Il bilancio serbo

(Nostro telegr. part.)

BELGRADO, 31, ore 11 ant. — La Commissione pel bilancio della Scupcina modificò il bilancio presentato dal ministro delle finanze così radicalmente da renderlo inaccettabile al Governo.

Credesi che il Governo nell'assemblea plenaria difenderà le proprie proposte, sicuro di potere contare sull'appoggio dei deputati progressisti.

Inghilterra e Brasile

RIO-JANEIRO, 31. — Il Brasile rifiuta l'arbitraggio propostogli dall'Inghilterra relativamente alle isole di Trinidad.

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi partic.)

LONDRA, 31, ore 11 ant. — (*Emme*). Tutti i giornali si occupano animatamente della questione armena e commentano in vibratissimi articoli le ultime atrocità commesse dai turchi a Zeitun.

Il *Times*, nonchè altri giornali importanti eccitano il Governo a non lasciarsi ingannare dalle vane promesse della Porta; e usano parlando del sultano termini fin qui mai adoperati con altro regnante.

Anche i giornali conservatori più misurati non risparmiano in modo alcuno la Porta e reclamano dal Governo energici provvedimenti.

×

VIENNA, 31, ore 11 antimeridiane. — (*L*). Telegrafano da Washington che dubitasi colà che il Governo abbia chiesto già alla Turchia una determinata indennità ai missionari americani uccisi negli ultimi disordini.

Certo è però che l'inviato americano ha notificato alla Porta che il proprio Governo intende far questo.

Nei circoli di solito bene informati assicurasi che il Governo aspetti che tutti i sudditi americani abbiano abbandonato il territorio turco per avanzare la sua pretesa dell'indennità sotto forma di un *ultimatum*.

L'insurrezione in Creta

Due combattimenti fra gl'insorti e le truppe — Morti e feriti — Insurrezione generale.

Canea, 22 dicembre.

Esiste sin dal mese di luglio passato una Commissione insurrezionale sedente in Apocorona, provincia confinante con questa di Canea.

Questa Commissione aveva per scopo principale di redigere un *memorandum* per rimetterlo alle grandi potenze ed alla Grecia a mezzo di questi Consoli, e lo fece tre mesi or sono. Essa Commissione una volta sciogliersi col pretesto di attendere la relativa risposta della Porta.

Il Governo generale dell'isola non dava veruna importanza alle persone che componevano la suddetta Commissione, perchè difatti era composta di gente di poca considerazione. Questi membri non essendo riusciti, durante l'ultima sessione dell'Assemblea generale, ad occupare i posti pubblici a cui miravano, avevano costituito quella specie di Giunta rivoluzionaria (epitropia).

A causa però degli incidenti armeni in Turchia, il popolo cretese cominciò a nutrir simpatie per quella specie di Comitato di salute pubblica, e ad incoraggiarlo a perseverare, perchè credeva che l'ora dello smembramento dell'impero ottomano fosse già sonata.

Il governatore generale, Karatheodory-pascià, allarmato dalla piega che prendevano le cose, e dal favore che la Commissione incontrava nella parte più tranquilla della popolazione ed all'appoggio che dava alla Commissione, decise di perseguitarla per spegnere la prima favilla d'un grande incendio.

Il 29 novembre scorso mandò quindi un battaglione di soldati verso il montagnoso villaggio di Campus ove trovavasi la Commissione, in aiuto della quale dai vicini villaggi vennero molti contadini armati.

Costoro, appena videro la truppa avvicinarsi, la ricevettero a colpi di fucile, e durante il combattimento che durò tre ore, i soldati perdettero cinque morti ed otto feriti ed a causa della posizione strategica occupata dagli insorti, questi non ebbero che un solo ferito.

Dopo questo fatto la Commissione si recò ad Apocorona, ed il governatore generale, mal consigliato, concentrò tre mila soldati accompagnati da centocinquanta gendarmi indigeni, e diede il comando di queste forze al tenente colonnello Ali Riza Bey.

Le truppe si misero in marcia domenica scorsa, 8 corrente, e giunsero tranquillamente a Brosnero, e di là si recarono ad Alicampo. Ma, ritornando a Vamos, capoluogo della provincia di Sfakia, furono attaccati dagli insorti che occupavano le vicine colline. Fu una battaglia accanita. Il governatore cristiano di Sfakia, Calembiaraki, coi gendarmi cristiani, si ritirò non volendo battersi contro i suoi compatrioti (1). La truppa regolare continuò il fuoco per sette ore, e sparò 58 mila cartuccie.

Nel combattimento caddero morti quindici soldati e trenta feriti, fra i quali ultimi si notano un maggiore, un capitano e due tenenti assai gravemente feriti. Gl'insorti, grazie alle posizioni occupate, perdettero fra morti e feriti quindici combattenti.

I cristiani pretendono che i soldati uccisero due vecchi ed una donna. Questa notizia merita di venir confermata.

Non si sa per ora che misure prenderà il Governo turco dopo questi fatti. Generalmente si crede, visti i segreti preparativi dei cristiani, nonchè l'arrivo di un battello carico di munizioni da guerra avvenuto il 10 di questo mese, che una insurrezione generale molto probabilmente scoppierà in primavera, specie se gli affari di Anatolia non si risolvono prima.

(1) Nell'isola di Creta, in forza della costituzione di Halepa, la polizia è composta di gendarmi cristiani.

In giro per il mondo

Quando molti dei miei lettori prenderanno in mano questo foglio, le lancette della pendola si affretteranno verso quelle che un tempo erano 12 ore di notte ed ora sono invece le 24.

Par niente, e pure è un fatto gravissimo.

Col nuovo sistema, l'anno 1896 fa la sua comparsa contrassegnato da uno zero. Dopo le 24, infatti, vi è un attimo di tempo che negli orari ferroviari è distinto così: 0. Si trovano molte ingenue persone, del resto, sparse per tutto il mondo, le quali sono prese da una pazza allegria quando spunta l'alba del primo gennaio; e questo avvenimento è per loro di così grande importanza, che lo celebrano stando deste e in allegra compagnia, toccando i bicchieri.

Andate a dir loro che non è trascorso un anno ma un minuto del tempo; che la più accertata novità si riduce ai calendari; augurate loro, credendo di fare il migliore augurio, che il mondo continui ad andare come è sempre andato, un po' a rotoli, un po' di traverso e a strappi, ma sempre in modo da giustificare il grande desiderio di abitarlo il più a lungo che sia possibile; andate a dir loro che non si muta vita strappando un foglietto del calendario e affidandolo al vento; e tutte quelle brave persone vi salteranno agli occhi e con molta ragione, poi che non vi è peggior mestiere, più antipatico e più inutile che quello di spegnere delle illusioni.

Voi dunque mi assicurate che domani al mondo sarà data una mano di vernice, che saranno disposte diversamente le cose che lo popolano, che si farà casa nuova?

Ebbene; sia pure, e buonanno a t[utti]!

×

Si pubblica in Francia un giornale [illegible] l'*Echo de l'Armée*.

Questo giornale stampa, fra le altre [cose, a pro]posito della guerra nella quale siamo [impegnati] coll'Abissinia:

Lasciamo, d'altronde, gli italiani a battersi sulle loro roccie sterili di Massaua. E' inutile far valere i nostri diritti contro di essi. Essi possono mandarvi 20, 30, 40,000 uomini. Saranno altrettante prede promesse alla carneficina ed all'insolazione.

Nell'ordine sentimentale noi potremo deplorare l'accecamento della loro vanità, ma nell'interesse generale e nazionale non potremo che rallegrarci di vederli logorare le loro forze vive in una lotta inutile.

Queste parole, scritte da uno dei soliti epilettici scrittori che fanno intorno alle cose nostre il ballo di San Vito, sarebbero degne di quella deferente compassione che in Italia si nutre verso i colpiti da quel male.

Ma apparse sopra un giornale militare, esse destano l'ilarità.

Altro che *echi* della grande armata! Sono suoni di cattiva digestione.

×

Tolgo dal *Daily Post* una notizia che può essere servita ai lettori come strenna di capo d'anno.

Il dottor Wheeler, di Chicago, assicura di avere scoperto il « microbo della morte »; questo microbo non ha nulla che lo metta in condizioni di eccezionale resistenza ai reagenti. Si può distruggerlo come molti altri microbi, e così rendere indefinito il termine della vita.

Se gli uomini non impiccheranno il dott. Wheeler che minaccia di mettersi a così ingrato lavoro, vorrà dire che il dottore stesso è molto fortunato.

×

I passatempi del sultano.

Non bisogna credere che Abdul-Hamid limiti tutte le sue gioie a far scozzare gli armeni; nemmeno bisogna supporre che gli procurino una sufficiente distrazione tutti i tali passi delle potenze, esilaranti finchè si vuole, ma diventati monotoni ormai.

Da un articolo apparso nella *Fortnightly Review* apprendo che il sultano ha trovato di meglio.

Recentemente, una gran signora ebbe l'onore di pranzare con Sua Maestà; il primo sovrano turco che abbia ammessa una cristiana alla sua tavola.

E poi dicono che non vuole le riforme!

Dopo pranzo, ella vide sopra una sedia una trappola da sorci, e il sultano, notando la di lei meraviglia, le disse: « Questa, vedete, è una trappola eccellente speditami d'Inghilterra. Oggi vi ho preso fino a dieci topi ».

×

Una cura meravigliosa.

Un ricco banchiere è diventato sordo [illegible] che non sente neppure le cannonate.

Dopo molti tentativi infruttuosi per far[gli ricu]perare l'udito, il suo medico lo conduce a [teatro]. Si rappresenta il *Lohengrin*.

Il dottore colloca il sordo vicinissimo all'orchestra, accanto ai tromboni. Questi cominciano subito le detonazioni diventate celebri; e il loro fracasso è appena terminato che il banchiere grida allegramente:

— Ah! dottore, voi mi avete salvato!

Il dottore non fiata e rimane indifferente.

— Vi dico che mi avete salvato, che [illegible] meraviglia! Fatemi i vostri rallegramenti!

Il dottore continua a non muoversi e a non [par]lare.

Era diventato sordo lui!

Efdel.

Lettere Argentine

BUENOS-AYRES, 8. — Poche le novità. Il progetto di unificazione dei debiti è stato respinto dal Senato avendo trionfato le chiacchiere del dott. Pellegrini di fronte alle buone intenzioni del dott. Romero, ministro delle finanze. E per ora i creditori continuino ad aspettare.

Il pubblico, del successo, non se ne è mostrato affatto commosso, e nemmeno quella parte che compone la gente di Borsa.

Probabilmente i fatti furono secondo le previsioni.

×

Le feste per la installazione di mons. Castellano nell'arcivescovado di Buenos Ayres sono agli sgoccioli.

Mons. Casanova è in procinto di ripassare le Ande, contentissimo dell'esito della sua missione semipolitica, esito completo per chi può credere che le sorti delle nazioni si decidano nelle chiese, nelle accademie letterarie e nei banchetti.

La guerra fra l'Argentina ed il Chili non è evitabile; questione di tempo, null'altro!

×

Il presidente della Repubblica, dott. Uriburu, è partito per la *sierra* di Cordoba, dove p[robabil]mente passerà la stagione estiva, salvo non giungano complicazioni nella sua malattia.

L'illustre uomo è affetto da tisi intesti[nale] è un male questo dal quale non si guari[sce].

Così abbiamo alle porte la questione [presiden]ziale un po' prima del solito. Il modo co[n cui si] scioglierà sarà presso a poco questo: il [dott. Uri]buru, pure migliorando in salute, non p[otrà con]tinuare a reggere le redini dello Stato e [per con]seguenza dovrà dimettersi. Il generale [illegible] tuimente in funzioni provvisorie di presidente [illegible] solo possibile candidato per la presidenza futura, precederà il dott. Uriburu nel dare le dimissioni per poter essere libero di dirigere la campagna elettorale in proprio favore ed essere nello stesso tempo in condizioni di eleggibilità.

Vi saranno di certo altri candidati; sono convinto però che il generale Roca trionferà senza sforzo e questo è anche nel desiderio di tutti gli stranieri.

Quando questo succederà non mi è dato pronosticarlo, ma è anche probabile che il telegrafo mi preceda nell'annunciarne l'inizio.

×

Cattive notizie dalle colonie. I raccolti sono seriamente compromessi dalla grandine e dalle cavallette, dove non lo sono stati dal gelo, dalla troppa acqua o dalla secca.

Le speranze di non pochi agricoltori riposano ormai solo che sul mais, il di cui svolgimento vegetativo avviene in tempo che la stagione si normalizza e le cavallette non sono più danno[se].

×

Anche delle cose italiane non ho molto [da dire] mancando argomenti di qualche importanza. Il lavoro per l'Esposizione enologica [prose]gue tranquillo, ma serio ed intenso.

Il cav. Trentin, regio enotecnico, sta [illegible] dosi il suo trionfo assieme a quello [della] industria vinicola.

... degli impiegati ...

[illegible] chiudersi nelle scuole delle [illegible] anno scolastico cogli esami.

[illegible] simpatico atto, al quale cercano di dare la maggiore solennità, viene presentato dal ministro [illegible] Antonelli in persona, non avendo ormai alla Legazione nessuno che lo possa rappresentare.

Il cancelliere avvocato De Vellutis è sopraccarico di lavoro, il segretario cav. Polacco trovasi in congedo in Italia, il secondo vice console avvocato Farafarsi è andato al Chilì a reggere provvisoriamente quella Legazione. Così il ministro è solo e per attendere a tutto gli sarebbe indispensabile quel dono dell'ubiquità che rese celebre fra i suoi omonimi il santo protettore di Padova.

Effe Effe.

Due italiani benemeriti

Da Buenos-Ayres sono in questi ultimi giorni ritornati in patria due egregi nostri connazionali, i signori F. M. Perrone e Michele Oro, i quali colla loro [illegible]ità, intelligenza e coll'opera costante in fa[illegible] della nostra più importante colonia all'estero, [illegible] prospera nella Repubblica Argentina, si [illegible] altamente benemeriti della madre patria, [illegible] guadagnati la simpatia e la riconoscenza [illegible] italiani che vivono nell'America meridionale.

[illegible] Ferdinando Perrone, incaricato fin dal [illegible] direttore del Banco della Provincia di Buenos-Ayres di studiare la riforma degli statuti del Banco stesso, nominato l'anno successivo vice-presidente della Commissione pel censimento di Buenos-Ayres, membro del Consiglio superiore di Educazione ed Istruzione, collaboratore tra i più pregiati del primo giornale argentino *La Prensa*, ha legato ultimamente il suo nome ad un fatto che ha avuto una grande importanza nelle buone relazioni tra l'Argentina e l'Italia.

Fu grazie alla sua iniziativa che la Repubblica Argentina acquistò in Italia l'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, invece di rivolgersi come sempre all'Inghilterra o alla Francia.

Questo fatto, ragguardevole come inizio di altri e maggiori negozi della stessa natura, come quello che servirà a far conoscere l'eccellenza delle nostre costruzioni navali, ha avuto subito una grande influenza politica e morale per gli italiani colà residenti, cosicchè, per la prima volta dacchè Roma è capitale d'Italia, gli argentini fraternizzarono con i nostri connazionali e presero con essi parte alle solenni feste celebrate pel XX settembre con slancio ed unanimità veramente consolante.

Il credito dell'Italia e l'orgoglio dei nostri fratelli ebbero da questo fatto, il cui merito è da attribuirsi esclusivamente al signor Perrone, a giovarsi non poco e a noi piace, ora ch'egli è ritornato fra noi, di tributargliene pubbliche lodi.

L'avv. Michele Oro a sua volta nulla mai tralasciò di fare che potesse tornare di utile e di decoro ai suoi concittadini. La sua energia e la sua intelligenza egli mise sempre a disinteressato servizio della causa nazionale.

Nel 1887 in Rosario essendo il dott. Jannone, che nell'epidemia colerica servì gratuitamente nel lazzaretto municipale, denunziato irregolarità ed abusi ivi commessi, fu arrestato. L'avv. Oro ne sostenne con grande energia la difesa sui giornali e riuscì a farlo liberare. Gli italiani gli offrirono in segno di gratitudine, un *album* con oltre 900 firme.

Alla fine del 1888, come avvocato del console cav. Maissa al quale fu minacciato il ritiro dell'*exequatur*, intraprese innanzi ai tribunali e fuori una lotta vivissima, che rimase celebre, contro la polizia di Rosario. Gl'italiani con pubblica sottoscrizione gli offrirono una medaglia d'oro.

Fu membro della Camera di commercio italiana di Rosario, e consigliere di amministrazione di quell'ospedale italiano.

E' stato consigliere dell'Ospedale Italiano di Buenos Ayres e consigliere supplente della Cassa di Rimpatrio e da ultimo fu vice-presidente del Comitato Popolare italiano di soccorso, per le vittime del terremoto di Calabria, Comitato che raccolse la cospicua somma di 28,000 lire.

Ci basta di accennare a questi pochissimi fatti, tra i molti che onorano la vita dei due egregi uomini, perchè i nostri lettori trovino più che giustificato il qualificativo di benemeriti col quale li salutiamo al loro ritorno in patria, ove dopo tanti anni d'assenza li aspettava il [illegible] e dei numerosi [illegible] affetto dei [illegible] amici.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 31, ore 4,5 pomerid. — *(Dellacella)* Il nostro nuovo questore, Sangiorgi, ha intrapreso una vera campagna contro una parte di quel mondo strano e quasi ignorato che s'aggira e vive alle spalle dei poveri emigranti. Si tratta di servitori di piazza e di agenti, pregiudicati in linea di reati comuni, che non so per quale aberrazione della questura, ottennero la patente: si tratta di albergatori e trattori d'infimo ordine che spogliano e derubano — è la parola — le disgraziate famiglie dei contadini veneti, romagnoli e lombardi, facendo loro pagare certi intingoli infami al prezzo di un *menu* da *Grand Hotel* di una capitale.

La campagna è umanitaria e degna d'encomio, e se il comm. Sangiorgi continuerà per questa via, sradicando abusi che sono una vera vergogna per una piazza marittima di prim'ordine come Genova, e combattendo i ladri ed i loro *piccoli* e *grossi* manutengoli, si renderà realmente benemerito.

— Certa Mardocca, vedova, una delle vittime del naufragio della *Maria P.*, fece opposizione alla sentenza del tribunale che autorizzò la vendita dell'*Ortigia*, sulle istanze della Banca di Credito italiano.

Ricordate che la vendita avvenne nello scorso autunno per [illegible] lire.

Oggi la [illegible] d'appello dichiarò nulla quella vendita [illegible] il Credito Italiano nelle spese.

NOTE LIVORNESI

(Nostro teleg. partic.)

LIVORNO, 31, ore 3,40 pomerid. — *(Alman)*. La Giunta provinciale amministrativa approvava oggi le deliberazioni del Consiglio comunale concedenti nuove linee di tram elettrico a doppio binario fino ad Antignano e fino a Montenero. L'opinione pubblica è favorevolissima a questa deliberazione.

— Ieri alle ore 13 presso Guasticce due sconosciuti aggredirono il venditore ambulante Emanuele Passigli, d'anni 42, abitante in via del Tempio, rubando della merce e lire 15.

Le ricerche degli aggressori riuscirono infruttuose.

— Certo Capezzuoli fu colto ieri sera da congestione cerebrale in via degli Inglesi. Condotto all'ospedale versa in pericolo.

APPUNTI SICILIANI

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 31, ore 11,35 ant. — *(Gugliuzzo)*. Scrivono da Terrasini che le onde del mare rigettarono un altro cadavere sulla spiaggia, in un punto poco discosto dal luogo dove si trovò arenata la lancia dello schooner *Fanny Scott*, con dentro un marinaio morto.

— Il Consiglio comunale, con 27 voti contro 20, respinse la proposta del consigliere canonico Di Giovanni per ristabilire l'insegnamento religioso nelle scuole comunali, escludendone quegli alunni i cui genitori non lo desiderassero. Contro la coalizione dei cattolici e dei moderati aristocratici vinse il partito liberale.

La proposta del partito liberale era che l'istruzione religiosa dovesse impartirsi soltanto a chi la chiede. Notate che malgrado gli avvisi diramati dal cardinale Celesia, che sollecitavano i padri di famiglia a chiedere questa istruzione, uno solo — a detta dell'assessore prof. Impallomeni — fece tale istanza.

Partenze per l'Africa

(Nostro telegramma partic.)

CAGLIARI, 30. — *(R. Ugo)*. I graduati sorteggiati che partiranno per l'Africa e che appartengono all'85.o fanteria sono: Ragalsi, furiere della 7.a compagnia; Orrù, Coni, Passino, sergenti rispettivamente nella 4.a nell'8.a e nella 6.a compagnia tre sardi; Golè caporal maggiore della 6.a compagnia e Cariga della 1.a, quest'ultimo sardo; Brondino, Brunа, Fornero, Barale e Galletto, caporali nella 12.a, 5.a, 2.a, 6.a e 7.a compagnia; Gornero trombettiere nella 5.a compagnia, Rudini, Beccaria, Saladini, Maxia zappatori nella 5.a, 6.a, 7.a e 1.a compagnia, quest'ultimo sardo.

Su 58 uomini di truppa sorteggiati 19 appartengono ai richiamati della classe del 1873. Partiranno tra breve; sono già tutti pronti.

×

FIRENZE, 31, ore 4 pom. — Presenti gli ufficiali, oggi alle ore 2 nella Fortezza da Basso furon sorteggiati 50 soldati e 10 caporali del 19.o artiglieria, in proporzione di 5 soldati e un caporale per ogni batteria. Essi faranno parte di un battaglione che dovrà esser pronto per l'Africa.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

(Nostri telegrammi partic.)

SIRACUSA, 31, ore 1 pomer. — *(Corpaci)*. A **Modica** l'ispettore scolastico prof. Ciralli ha indirizzato agli insegnanti di quel circondario una patriottica circolare invitandoli a costituire Comitati per raccogliere offerte a favore delle famiglie dei valorosi caduti in Africa.

A Santa Croce Camerina e in molti altri comuni della provincia le sottoscrizioni procedono regolarmente. Le somme raccolte saranno subito messe a disposizione del Governo.

Per iniziativa di parecchie nobili dame siracusane il 16 gennaio nella cattedrale sarà fatto un solenne funerale per i caduti di Amba Alagi.

Il Consiglio comunale di **Acquapendente** commemorato i caduti di Amba Alagi, man[illegible] augurio alle nostre truppe [illegible] un saluto di [illegible] e ai due ufficiali Teo[illegible] Niri, che andarono a combattere laggiù volontari.

A **Cagli**, commemorandosi da quel Consiglio comunale i caduti di Amba Alagi, parlarono il sindaco Bufalini e i consiglieri Rossi e Mochi.

Hanno commemorato i caduti di Amba Alagi anche i comuni di **Uggiano La Chiesa**, di **Eboli**, di **Segni**.

×

Si sono fatte e si preparano solenni esequie pei morti di Amba Alagi a **Lucignano**, a **Peccioli**, a **Segni**, a **Città di Castello**, a **Ponte a Signa**, ad **Aquila**.

Agitazione di contadini alle porte di Palermo

PALERMO, 30. — *(Gugliuzzo)*. A Boccadifalco, borgata tra Palermo e Monreale, il Demanio possiede un'ex-tenuta della cessata dinastia borbonica, della estensione di 80 salme, che dà in gabella a degli speculatori per periodi da 4 a 6 anni.

I contadini del luogo chiedono da più tempo la quotizzazione di dette terre, anzi nella domanda presentata a questa Intendenza di finanza, esposero anche i vantaggi che ne avrebbe l'erario.

Ieri un centinaio di essi si recarono al *Giornale di Sicilia* a domandare l'ausilio della stampa nella loro agitazione legale e calmissima. Il *Giornale* invita i giornali di Palermo a sostenere le valide ragioni dei terrazzani di Boccadifalco.

— Il prefetto De Seta, per attenuare il disagio che tormenta la classe agricola, fece vivissime premure presso l'intendenza di finanza perchè siano concessi direttamente agli agricoltori di Palazzo Adriano e di Chiusa Sclafani gli affitti di due ex-feudi di pertinenza dell'asse ecclesiastico. Si seguirebbe il sistema adottato per l'ex-feudo Zuccarone di Corleone.

[illegible] socialisti [illegible]

(Nostro telegramma par[illegible])

PALERMO, 31, ore 5,10 pom. — *([illegible])*. Oggi furono scarcerati gli avvocati [illegible] e Maniscalco, costituitisi dopo la condanna in contumacia ad un anno di domicilio coatto. Si dice che ottennero la libertà condizionata.

Vuolsi che lo stesso provvedimento sarà adottato a favore del barone Colnago, che tornerebbe posdomani da Ponza.

Nel Municipio di Messina

(Nostro telegramma partic.)

MESSINA, 31, ore 2,20 pom. — *(Arena)*. L'importante questione daziaria, finalmente dopo un mese di appassionate discussioni è chiusa. L'appalto del dazio per tre milioni trecentuno mila lire è stato concesso al sig. Giuseppe Manzella, messinese, che lo ha accettato sobbarcandosi a risolvere tutti gli obblighi del capitolato d'appalto.

Il Consiglio, iersera stessa, approvava l'operato della Giunta.

Un pubblico imponente assisteva alla seduta ed ha vivamente applaudito l'assessore Simeone. Si gridò: « Viva la Giunta! » Ordine perfetto.

Si spera ora nel patriottismo di tutti i buoni per evitare una nuova possibile crisi municipale e per scongiurare l'avvento del regio commissario.

L'aeremoto di Cicciano

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 31, ore 5 pom. — Nel Comune di Cicciano, presso Nola, ove avantieri dicevasi fosse avvenuta una forte scossa di terremoto, imperversò invece un terribile aeremoto, abbattendo una vecchia casa in via Municipio. Sprofondò un'intera verticale travolgendo il carrettiere Francesco Cannata e sua moglie, due poveri vecchi. Il carrettiere fu estratto dalle macerie colle gambe fratturate. La vecchia morì.

Molti danni l'aeremoto cagionò alla stazione ferroviaria e ruppe cornicioni e comignoli in varie altre case.

Il brigantaggio in Sardegna

(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 31, ore 4 pom. — *(Ermo)*. — Stamane un drappello di carabinieri, in un ovile posto nel territorio di Siligo, scoprì il latitante Sanna, il quale alla vista della forza armata, sparò due colpi. I carabinieri, rimasti illesi, risposero al fuoco ferendo gravemente il Sanna, il quale, arrestato, confessò di essere uno degli aggressori del Tanda, Assola e Curreli *(Vedi nostro telegramma di ieri)*.

Altri due malandrini fuggirono in direzione di Mores. I carabinieri, al comando del capitano Cappelli, l'inseguono.

L'uno è il bandito Fiori, l'altro credesi sia il Piredda, colui che giorni sono uccise un altro carabiniere.

In una macchia si rinvennero i fucili appostati ai carabinieri Tanda e Assola.

La popolazione è indignata per tanti reati.

A Siligo si fecero imponenti funebri al povero Assola.

L'aggressione di Sinigaglia

ANCONA, 30. — *(L. A.)* Giorni or sono vi scrissi che mentre il conte Losack Giulio, suddito inglese, tornava da Sinigaglia alla sua villa, fu assalito da 4 individui armati e bendati che fermarono la sua carrozza chiedendo i quattrini che aveva seco (circa 27,000 lire); che il conte rispose esplodendo contro i malandrini tre colpi di revolver mettendoli in fuga.

Ora l'altro ieri il tenente dei carabinieri di Sinigaglia, Righini di S. Albino, in seguito ad indagini, ordinava una perquisizione in casa di un tal Orazietti Antonio di anni 25. I militi non lo trovarono in casa e seppero che n'era lontano sin dal giorno 27 di mattina. Operata una perquisizione si rinvennero delle lenzuola, una camicia, una giubba e un gilet intriso di sangue nonchè delle bende pure sporche di sangue.

Tali oggetti vennero sequestrati. Si [illegible] egli sia stato colpito [illegible] da uno dei proiettili del revolver esploso dal conte Losack.

Si fanno ora indagini per rintracciare l'Orazietti. Contro costui l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura.

Tavole necrologiche

PIETRO DELVECCHIO

Un telegramma giuntoci da Torino stamane ci ha recato la notizia dolorosa: « Pietro Delvecchio è morto qui improvvisamente. »

Povero e buon amico! Pure ieri la *Tribuna* pubblicava un suo scritto su Giorgio Pallavicino, che doveva esser principio di un'assidua collaborazione ch'egli aveva promesso per il nostro giornale.

Pietro Delvecchio era nato a Mondovì il 12 agosto 1845. A ventuno anni, nel 1866, abbandonati gli studi all'Università di Torino, era già con Garibaldi nel Tirolo, semplice soldato. A Bezzecca si portò così bene, che fu promosso sergente sul campo di battaglia. Fu segretario di Benedetto Cairoli e poi di Garibaldi.

Nel 1867 accompagnò il generale a Ginevra e il 22 settembre fu arrestato con lui a Sinalunga. Liberato, fu tra i primi della campagna gloriosa e disgraziata contro Roma che doveva finire a Mentana. Arruolatosi nella colonna Frigesy fu fra gli ardimentosi che tentarono il colpo di mano sul treno diretto che da Firenze andava a Roma: il disegno era d'impadronirsi del treno, d'entrare a Roma a tutto vapore e gridar la rivoluzione per le vie della città eterna. Il generale Scaletta con un reggimento di granatieri impedì l'avventurosa impresa. Il Delvecchio l'ha raccontata in un suo libro: « la colonna Frigesy e la campagna del 1867. »

L'anno seguente Pietro Delvecchio si laureò a Torino. Lasciato il fucile combattè con la penna e con la parola nelle file dei liberali.

Nel 1869 fondò [illegible] un fatto di ben lieve [illegible] 1877 fu chiama[illegible] quanto sarebbe de[illegible] nova; fu l'ultim[illegible] noi comprendi[illegible] lare coincidenza, il *Diritto* che cosa d[illegible] le sue pubblicazioni!

Dal 1877 egli fu deputato di Mo[illegible] gli elettori gli avevano riconfermato il mandato a[illegible] anche per la presente legislatura.

Sedette sempre a sinistra, e fu fedele a Benedetto Cairoli alla Camera, come aveva combattuto al suo fianco sui campi di battaglia.

Fu di Sinistra sempre: solo un momento ebbe il sogno di un connubio Cairoli-Sella. Il sogno fallì: avemmo invece il trasformismo depretisino che il Delvecchio combattè sempre. Era per Francesco Crispi ora, come fu per lui durante il primo Ministero dall'89 al '91.

Alla Camera contava fra i deputati anziani; la sua parola, il suo parere, il suo atteggiamento, il suo voto avevano l'autorità di sei legislature, e il valore del suo ingegno e della sua esperienza.

Non era un politicante da corridoio, ma un oratore ascoltato, un collega amato e stimato.

Ora Pietro Delvecchio è morto, quando, non più lontano di alcuni giorni sono, faceva con noi progetti lieti per l'avvenire e ci chiedeva di venir con noi a combattere ancora, compagno gradito, nella battaglia quotidiana del giornalismo.

E' morto improvvisamente stamane alle 7 a Torino, dov'era giunto l'altro ieri da Roma.

Era un gran lavoratore, un gran cuore, un'indole generosa e caldamente patriottica; ebbe amici molti e affezionati e lascia in noi e in quanti lo conobbero un dolore acerbo per la sua perdita.

Corriere giudiziario

INFANZIA TORTURATA
Un esempio solenne

RIETI, 26. — Da pochi giorni si è chiuso il Circolo straordinario d'assise in questa città. Tra gli altri vi furono giudicati Antonini Felice e Panzieri Margherita, contadini di Poggio Nativo, accusati di avere con sevizie e maltrattamenti cagionata la morte del loro figliuolo naturale, Andrea Antonini d'anni due.

Ciò fecero perchè l'esistenza di quell'innocente bambino impediva all'Antonini che l'aveva legalmente riconosciuto e non poteva quindi imporre alla Panzieri di tenerlo con sè, di tornare nel seno della propria famiglia, da cui per i suoi non bene accetti amori era stato scacciato.

Il pubblico ministero rappresentato dal cav. Carlo Menechini; con un'arringa serrata, calorosa, efficace che confermò la sua nota fama di valente magistrato ed oratore, ottenne dai giurati un verdetto di piena colpabilità per l'Antonini che fu condannato a 30 anni di reclusione, e di responsabilità limitata al solo omicidio preterintenzionale per la Panzieri, la quale fu condannata a dieci anni di simile pena.

I discorsi del giorno

« MONROE » E LA SUA TEORIA

Ad intervalli, e in occasioni più o meno opportune, dall'America — o, meglio, dagli Stati Uniti — giunge la notizia che gli americani sono scesi in campo sventolando la bandiera della *Monroe's doctrine*: appunto come ora nel conflitto tra l'Inghilterra e il Venezuela.

Certamente in Italia pochi all'infuori degli studiosi di diritto internazionale e di storia moderna sanno precisamente chi era Monroe; e della sua teoria conoscono, per averla letta nei giornali, quella concentrazione Liebig che si enuncia colla formola: l'America degli americani!

Non sarà quindi discaro ai lettori della *Tribuna* avere qui qualche più larga notizia circa questa teoria che suona recisa e squillante quasi come un grido di guerra, e intorno a colui che, se non ne fu l'inventore, le diede pubblicità e carattere ufficiale lasciandole anche in eredità il [illegible] nome.

James Monroe, quinto presidente degli Stati Uniti, nacque in Virginia nel 1758 da famiglia nobile, oriunda scozzese e un di cui antenato, Ettore Monroe, fu ufficiale del debole e infelice Carlo I. Allo scoppiare della guerra dell'indipendenza, lasciò il collegio di William and Mary dove studiava, per arruolarsi, e prese parte alla guerra, prima come tenente e poi come capitano, distinguendosi in parecchie battaglie e riportando parecchie ferite.

Nel 1780 lasciò l'esercito e si mise a studiare diritto con Yefferson che fu poi il terzo presidente della repubblica.

Nel 1782 fu eletto membro del Consiglio legislativo e dopo, scadutogli il mandato, fu eletto senatore.

Schieratosi coll'opposizione, ma non di meno per i suoi meriti fu da Washington mandato ambasciatore in Francia in momenti difficili pei buoni rapporti fra i due paesi, e successivamente anche dagli altri presidenti, ebbe continuamente incarichi diplomatici delicatissimi, finchè dal Jefferson divenuto presidente, fu nominato segretario di Stato (ministro) per gli esteri.

Nel 1812, allo scoppiare della guerra coll'Inghilterra, fu incaricato anche dal Ministero delle armi e in parte si deve alla organizzazione da lui data all'esercito quella resistenza così accanita per cui l'Inghilterra scendeva a propositi di pace. Alle elezioni del 1816 riuscì eletto presidente e seppe tanto degnamente tenere la carica, che alla fine del quadriennio fu rieletto colla unanimità meno uno dei voti.

Ritiratosi nel 1825 dalla vita politica attiva, occupando però sempre molte cariche onorarie, morì il 5 luglio 1831.

Monroe non aveva un talento superiore, ma era dotato di un gran tatto e di una grande prudenza; di un giudizio sano e di una perseveranza che non si arresta davanti alcun ostacolo.

La sua notorietà fuori del paese nativo è dovuta esclusivamente alla teoria che prese il suo nome ma che però, come già dissi, non era do[illegible] [illegible] esclusivamente.

[illegible] subito dopo conquistata l'indipendenza ai [illegible]-americani si affacciò il problema riguardante [illegible] loro politica di fronte all'Europa.

Washington nella *Proclamation of neutrality* aveva accennato alla necessità e al vantaggio per gli Stati Uniti di starsene all'infuori delle questioni politiche europee, e questo divenne testo per gli americani un assioma di governo. Ma il principio reciproco, cioè che l'Europa nulla avesse da vedere negli interessi d'America, non era peranco stato avanzato — almeno pubblicamente — e nemmeno lo poteva essere perchè allora gli Stati Uniti uscivano esausti dalle guerre contro l'Inghilterra e non era incominciato lo sviluppo economico che tenne dietro alla colonizzazione dei terreni delle regioni interne.

Nelle corrispondenze private di Jefferson si trova qualche accenno alla teoria dell'America solamente degli americani, ma come cosa vaga, quasi utopistica, come un remotissimo miraggio. La sanzione pubblica e ufficiale le doveva venire da Monroe nel suo messaggio del 1823 contro le pretese della Santa Alleanza.

E' noto che questa lega, sorta dopo la caduta di Napoleone, mentre aveva per iscopo apparente la pace, non era ad altro diretta che a sostenere gli interessi della Prussia, della Russia e dell'Austria principalmente, e in linea secondaria dei principi minori che ad essa avevano aderito.

In quel tempo le colonie spagnuole d'America, vedendo la poco amata e spogliatrice madre-patria impicciata nelle guerre napoleoniche, decisero sottrarsi al giogo e dichiararono la propria indipendenza: indipendenza che fu riconosciuta per principio dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra per vendicarsi dell'aiuto dato dalla Spagna ai franco-americani durante la guerra d'indipendenza degli Stati Uniti.

Sorse la questione se le potenze della santa alleanza non dovessero aiutare la Spagna a ristabilire il suo dominio in America, e allora l'Inghilterra propose agli Stati Uniti una contro-alleanza, che però da questi fu respinta in omaggio al principio di neutralità legato da Washington: una opposizione si doveva fare, ma soltanto dagli americani e senza intervento di alcuna potenza europea. Il presidente Monroe nel suo Messaggio espresse le intenzioni pacifiche degli Stati Uniti verso l'Europa e la loro neutralità di fronte alle guerre e agli interessi delle potenze europee quando non toccassero l'America; ma che troppo comune era l'interesse degli Stati americani perchè gli Stati Uniti non dovessero intervenire nell'interesse della loro difesa ed esistenza.

« Per la verità e per le amichevoli relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e le potenze alleate, diceva Monroe, dobbiamo dichiarare che noi dovremo considerare ogni tentativo da parte loro di estendere il loro sistema a qualunque parte di questo emisfero, come pericoloso alla nostra pace e sicurezza.

« Noi non siamo intervenuti e non interverremo nelle colonie e nelle dipendenze di ogni potenza europea; ma trattandosi di Governi che hanno dichiarato la loro indipendenza e l'hanno conservata, e la cui indipendenza noi abbiamo, consideratamente e per giusto principio, riconosciuta, noi non potremo considerare un intervento da parte di alcuna potenza europea, collo scopo di opprimere detti Governi o diretto in qualsiasi altro modo ad influenzare sui loro destini, che come una manifestazione di sentimenti non amichevoli verso gli Stati Uniti. »

E nelle trattative fra la Russia e gli S. U. per la regolarizzazione dei rispettivi diritti e interessi sulle coste nord-est del continente americano, Monroe approfittava dell'occasione per dichiarare « come un principio nel quale si implicano i diritti e gli interessi degli S. U. che i continenti americani, per lo stato d'indipendenza assunto e conservato, non sono d'ora innanzi da considerarsi come soggetti a colonizzazione da parte di alcuna nazione [illegible] Monroe per la prima [illegible] ufficialmente questa teoria di una [illegible] alta enunciazione e strettamente americana, non [illegible] soltanto americani i suffragi che raccolse: nel Parlamento inglese, Canning sorse a farne gli elogi incoraggiando gli S. U. a resistere alle pretese di oltre-oceano.

Però la teoria del suo presidente Monroe non fu mai sancita dal Congresso, anzi nel 1850, a proposito del trattato Clayton-Bulwer, il Governo degli S. U. lasciò completamente da parte la teoria di Monroe e ne sanzionò la violazione. Fu richiamata recentemente contro Napoleone III a proposito del Messico, e più tardi il presidente Garfield tentò di radunare un Congresso delle repubbliche americane per stabilire definitivamente come norma di politica, nei rapporti col vecchio continente, la teoria di Monroe, ma i suoi tentativi furono troncati dal pugnale di Guiteau.

L'idea però acquista sempre più terreno fra gli americani che vediamo commuoversi tutte le volte che viene messa avanti anche *chauvinisticamente* (mi si passi la parola) come nel caso attuale fra Inghilterra e Venezuela!

Orlandus.

CRONACA DI ROMA

BUON ANNO!

Non è il solito pezzo augurale che [illegible] infliggere ai nostri cortesi lettori.

Sono essi troppo benevoli verso di noi perchè non dobbiamo dar loro una prova che non sia di gratitudine.

Anzi è appunto il senso profondo di riconoscenza che anche chi redige questa rubrica nutre verso i suoi lettori e più specialmente verso le sue gentili lettrici, che ne spinge a scrivere queste poche doverose parole.

E siccome in questi giorni è costume dare a tutte le manifestazioni di grato animo la forma tradizionale dell'augurio, così anche noi non vogliamo mancare di augurare a tutti indistintamente il *buon anno!*

LO SCIOPERO DEI V[illegible]

Uno spettacolo addirittura [illegible] oggi nel pomeriggio il Politea[illegible] erano dato convegno i vetturini [illegible]

Non c'era palco che non rigurgitasse [illegible] in platea poi non ci sarebbe stato [illegible] per il tradizionale granellino di [illegible]

Ha parlato con la consueta e[illegible] della Commissione, l'infaticabile [illegible] ha narrato quanto fu discusso [illegible] deciso ieri nella adunanza tenuta [illegible] dei proprietari alla presenza del [illegible]store.

Hanno preso la parola e sono [illegible] applauditissimi anche i vetturini [illegible] Caprara, Travaglia ed altri; tutti [illegible] tinuare lo sciopero finchè i prop[rietari] ranno decisi a venire a patti migl[iori].

La Camera del lavoro spontanea[mente ha] ziato la somma di cento lire co[illegible] zione in favore degli scioperanti [illegible] ranno dalla classe dei fornai e [illegible] che da quella dei tipografi.

L'adunanza si è chiusa con un [illegible] rato della Commissione.

Pel Canale dell'Aniene. — [illegible] vali, avendo mosso causa ai si[illegible] contestando loro la comproprietà [illegible] dell'Aniene ed il diritto di disporne [illegible] di un contratto avvenuto fra essi ed [illegible] ingegnere Angelo Vescovali; ieri il [illegible] Roma, sezione IV, pubblicava la relat[iva] esecutoria nonostante appello, dichiarando [i si]gnori Lelli e Cilli hanno diritto e faco[ltà di] tare cessioni e combinazioni nei limiti [illegible] avuto dal defunto ing. Angelo Vescova[li] secuzione della concessione dell'Aniene, fin[o al] il giorno 18 febbraio 1896, termine entro [il quale] dovranno essere iniziati i lavori del Can[ale] gettando nel di più le domande proposte [dagli e]tori eredi Vescovali.

Con questa sentenza speriamo che [illegible] le questioni e si entrerà senz'altro nel [campo dei] fatti — sarebbe tempo.

Il Consiglio provinciale terminò [illegible] la discussione del bilancio preventivo, da[illegible] di preferenza soffermato sulle spese per [illegible] zione della filossera, sull'amministrazione [degli] Istituti di Sant'Alessio e Margherita di [illegible] nonchè sull'assestamento della sala oftalmi[ca pro]vinciale.

Alla fine della seduta il prefetto Guiccioli [di]chiarò in nome del Re chiusa la sessione.

All'Associazione della stampa [si sono] svolte ieri sera le elezioni delle cariche sociali.

Riuscirono eletti consiglieri: Luciani avv. [illegible] con voti 95, Mancini Mario con voti 97, [illegible] Carlo con voti 77, Ponti cav. Edoardo con voti [illegible]

Ebbero poi maggiori voti: Merca Onorato [illegible] Bistolfi Giovanni 71, Calza Arturo 70 e Rubi[illegible] Eugenio 61.

A probiviri riuscirono eletti: Nathan, Pirelli, Cesare, Giannelli e Piebano. A revisori dei conti [illegible] Bartoli, Borla e Tancredi.

Il « Diritto » ha cessato da ieri le sue [pubbli]cazioni. In un articoletto di congedo il *Diritto* [au]gura all'Italia ogni bene e manda un caldo [saluto] « al sole della libertà » a difesa della quale [il gior]nale era sorto.

Era infatti uno dei più vecchi giornali italiani — anzi per diffusione uno dei [illegible] non tenne [illegible] liberali, gli continuò l'autori[tà] fra i giovani e del nome così che era meritamente tradizionale all'estero.

Alle condizioni mutate del giornalismo, ai gusti del pubblico vanno cedendo a mano a mano questi vecchi giornali i quali non hanno voluto [ade]guarsi alla modernità neppur d'un punto gli [illegible] e gravi metodi di compilazione.

E' tutta qui la cagione della loro sparizione e non è certo da ricercarsi in supposte malattie dello spirito pubblico italiano.

E' doloroso perdere dei colleghi valenti; ma [la]sciamo andare le frasi sullo scetticismo, sulla confusione dei partiti politici, sul sentimento di [illegible] scemato e sul resto.

Per buona sorte il popolo, il gran pubblico italiano è più forte, più giovane, più serio di quanto lo meritino i dibattiti della politica parlamentare quotidiana.

Salutando i colleghi del *Diritto*, auguriamo di averli ancora compagni nelle battaglie per la libertà e per la patria.

Il ponte sul Tevere. — Come [illegible] rendiconto della seduta, il Consiglio pro[vinciale] lo stanziamento di un primo fondo [per la] costruzione di un ponte sul Tevere [fra] Monterotondo e Castelnuovo di Porto.

Questo ponte [illegible] perchè finalmente — dopo 25 anni [illegible] siderio legittimo e vivissimo di [illegible] avevano interrotto le comunicazioni [illegible] ferroviaria.

Attesa pertanto l'importanza [illegible] secondo le promesse fatte [illegible] compiuta in 14 mesi circa [illegible] speciale all'attenzione dei [illegible]

La prima proposta di [illegible] quando il Consiglio [illegible] vando un ordine del [illegible] che rappresenta nel [illegible] tondo.

Ma quel voto [illegible] e — nel [illegible] rare l'esecuzione [illegible]

Non finiro[no] [illegible] quali pero [illegible] efficacissima [illegible] onorevoli Mazzuco l'effetto desiderato [illegible]

La tenacia [illegible] trionfare ed ora [illegible] cietà di Savignano e [illegible] sidente della deputazione — [illegible] derarsi imminente.

Noi crediamo che questa notizia [illegible] cere dalle popolazioni interessate e ci [illegible] si'opera di vitale interesse per una regi[one] tanta della nostra provincia potrà essere [illegible] fatto compiuto.

[illegible]ndice della TRIBUNA

[EMI]LIO ZOLA

[R]OMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Al centro, in una vasca colmata, crescevano dei bossi selvatici. Tra le gramigne invadenti, il disegno dei viali non era segnato che dagli aranci co' frutti d'oro, quasi maturi, che li fiancheggiavano. Sotto il muro di destra, tra due lauri enormi, v'era un sarcofago del secondo secolo, dei fauni violentanti delle donne, tutt'un baccanale sfrenato, una di quelle scene di amore famelico che la Roma della [deca]denza metteva sui sepolcri: e quel sarcofago, trasformato in abbeveratoio, riceveva il sottile filo d'acqua che pioveva da un largo mascherone tragico, fissato nel muro.

Colà si apriva anticamente sul Tevere una specie di loggia a portico, una terrazza, che con una doppia gradinata scendeva al fiume.

Ma i lavori de' muraglioni lungo il Tevere, cominciavano ad innalzare le sponde, la terrazza si trovava quindi più bassa del nuovo piano, tra un mucchio di rottami, di pietre da costruzione abbandonate, nello sventramento polveroso e implacabile che metteva a soqquadro quel quartiere.

Questa volta Pietro fu certo di aver veduto l'ombra di [illegible] Tornò nel cortile e si trovò di fronte ad una [illegible] che doveva esser prossima alla cinquantina, ma [illegible] capello bianco, d'aspetto gaio, molto vivace, dalla [illegible]

[illegible] il prete, una specie di diffidenza ap[illegible] [illegible]do, dagli occhietti chiari.

[illegible] masticando le poche parole del suo [illegible] Pietro Froment.

Ma essa non lo lasciò proseguire, dicendo in buonissimo francese, con l'accento un po' impastato e strascicante del centro della Francia.

— Ah! signore abate, so, so... Vi aspettavo; ho degli ordini.

E siccome egli la guardava, strabiliando:

— Sono francese, io... Abito da venticinque anni questo paese, e non ho ancora potuto abituarmi al loro maledetto gergo.

Pietro rammentò allora che il visconte Filiberto della Choue gli aveva parlato di quella servente, Vittorina Bosquet, una ragazza di Anneau, nella Beauce, venuta a Roma a ventidue anni con una padrona tisica, alla cui morte subitanea s'era trovata smarrita come in mezzo ad un paese di selvaggi. Si era data quindi corpo ed anima alla contessa Ernesta Brandini, una Boccanera, che avendo partorito allora, l'aveva raccolta sul lastrico per farne la bambinaia della figlia Benedetta, pensando che gioverebbe a farle apprendere il francese. Trovandosi in casa da venticinque anni, Vittorina si era innalzata al grado di governante, rimanendo però un'illetterata così sprovveduta del dono della lingua che non era riuscita che a ciancischiare un pessimo italiano pei bisogni del servizio, ne' suoi rapporti con l'altra servitù.

— Ed il signor visconte sta bene? - riprese colla sua schietta famigliarità. - E' così buono, ci fa tanto piacere quando capita qui, da noi, ad ogni suo viaggio!... So che la principessa e la contessina hanno avuto da lui, ieri, una lettera che vi annunziava.

Era, infatti, il visconte Filiberto della Choue che aveva combinato ogni cosa pel soggiorno di Pietro a Roma. Non rimanevano di quell'antica e rigogliosa schiatta dei Boccanera, che il cardinale Pio Boccanera, la principessa sua sorella, zitellona detta per rispetto donna Serafina, poi la loro nipote Benedetta la cui madre, Ernesta, aveva seguito nella tomba il marito conte Brandini, e finalmente il loro nipote, Dario Boccanera il cui padre, principe Onofrio Boccanera, era morto, e la madre, una Montefiori, aveva ripreso marito. Per i[illegible] matrimonio, il visconte un po' parente di que[illegible] [fra]tello minore aveva sposato una Brandini, sorella del padre di Benedetta, e così, col titolo gentilmente concessogli di zio, egli aveva abitato più volte nel palazzo di via Giulia, mentre viveva il conte.

S'era affezionato alla figlia di costui, in ispecie dopo il dramma intimo d'un matrimonio infelice di cui si tentava di ottenere l'annullamento. Adesso che Benedetta era tornata allo zio cardinale e alla zia Serafina, il visconte le scriveva spesso e le mandava dei libri francesi. Fra gli altri, le aveva inviato quello di Pietro e da questo era nata la relazione, uno scambio di lettere, poi l'annunzio dato da Benedetta che l'opera era denunziata alla Congregazione dell'Indice, col consiglio all'autore di accorrere e la graziosa offerta di ospitarlo nel palazzo. Il visconte, stupito quanto il giovine prete, non aveva compreso tutto, ma aveva persuaso Pietro a partire, per precauzione infervorandosi pel conseguimento di una vittoria che faceva anticipatamente sua.

Si capiva quindi lo sbalordimento di Pietro, arrivando in quella dimora ignota, impegnato in un'avventura strana di cui gli sfuggivano i motivi e le condizioni.

Vittorina riprese ad un tratto:

— Ma io non vi lascio qui, signor abate... Venite vi condurrò nelle vostre camere. Dove avete il baule?

Poi, quando egli le ebbe mostrata la valigia che si era deciso a posare in terra, spiegandole che per un soggiorno di una quindicina di giorni, si era limitato a prendere una tonaca di ricambio, con un po' di biancheria, ella mostrò molta meraviglia.

— Quindici giorni! Credete di non fermarvi che quindici giorni? Basta, vedrete...

E, chiamando un servitore che finalmente s'era degnato di mostrarsi.

— Giacomo, portate questa roba nella stanza rossa... Volete venire signor abate?

Pietro si sentiva rianimato e rallegrato per quell'incontro impreveduto di una compatriotta, così vivace, così bonaria, in fondo a quel tetro palazzo romano.

Adesso, nell'attraversare il cortile, [illegible] contando che la principessa [illegible] (come in casa continuavano a chiamare Benedetta per tenerezza, sebbene fosse maritata) non era ancora comparsa quella mattina, perchè un po' indisposta. Ma ripeteva che aveva già ricevuti gli ordini opportuni.

La scala era in un angolo del cortile, sotto il portico, una scala monumentale, coi gradini bassi, così dolci che un cavallo avrebbe potuto facilmente salirli, ma con mura di sasso così squallide, coi ripiani così vuoti e così solenni, che una malinconia mortale pioveva dalle vôlte altissime.

Giunta al primo piano, Vittorina, notando l'emozione di Pietro, sorrise. Il palazzo sembrava disabitato, nessun rumore usciva dalle sale chiuse. Essa indicò semplicemente un'alta porta di quercia, a destra.

— Sua Eminenza occupa l'ala sul cortile e sul fiume, oh! neppur il quarto del primo piano. Abbiamo chiuso tutte le sale di ricevimento sulla via. Come si potrebbe tener in ordine tante sale, ed a che scopo? Ci vorrebbe della gente!

Continuava a salire col suo passo lesto, rimasta straniera colà, probabilmente perchè di una natura troppo diversa per essere assorbita dall'ambiente. Al secondo piano, riprese:

— Guardate! ecco a sinistra l'appartamento di donna Serafina ed a destra quello della contessina. E' il solo angolo della casa un po' caldo, dove ci si accorga di vivere. D'altronde, oggi è lunedì e la principessa riceve questa sera. Vedrete che roba.

Poi, aprendo una porta che metteva su un'altra scala, molto stretta, disse:

— Noi altri siamo alloggiati al terzo piano... Volete avere la bontà di lasciarmi passare davanti, signor abate!

Lo scalone di lusso finiva al secondo piano e Vittorina spiegò che il terzo non aveva che quella scala di servizio la quale conduceva a quella viuzza che scendeva al Tevere, lungo il palazzo. V'era colà una porticina molto comoda.

Fortunatamente, al terzo piano, la donna si mise per un [illegible] della mia dimora dalle altre parti [illegible] ostinato. Il signor visconte non ne vuole altri; quando viene a passare qualche giorno a Roma; dice che è libero qui, che esce e torna come gli pare e piace. Vi darò, come a lui, una chiave della porticina, in fondo. Eppoi vedrete che bella vista!

Era entrata: l'appartamento si componeva di due stanze, un salotto piuttosto vasto, parato d'una carta rossa a fiorami grandi, ed una stanza dalla carta grigia sparsa di fiori azzurri sbiaditi.

Ma la sala era all'angolo del palazzo: sul vicolo e sul Tevere; e la donna si accostò subito alle due finestre, l'una che dava sulle lontananze del Tevere, l'altra che faceva fronte al Trastevere ed al Gianicolo, dall'altra sponda del fiume.

— Ah! sì, è molto ameno! - disse Pietro che l'aveva seguita e se ne stava in piedi vicino a lei.

Giacomo giungeva senza fretta, dietro di loro, colla valigia; erano le undici passate. Allora, vedendo il prete molto stanco, indovinando che doveva aver appetito, dopo un viaggio simile, Vittorina gli offerse di fargli servire subito la colazione in sala. Avrebbe poi tutto il pomeriggio per riposare o per uscire e non vedrebbe la signora che alla sera a pranzo. Egli protestò, dichiarando che uscirebbe, che non perderebbe certo tutto un dopopranzo.

Ma accettò la colazione perchè, infatti, moriva di fame. Però dovette ancora pazientare una buona mezz'ora, Giacomo che lo serviva, sotto gli ordini di Vittorina, non avendo fretta. E la donna, molto diffidente, non lasciò il forestiero che dopo essersi assicurata che non gli mancherebbe assolutamente nulla.

— Ah! signor abate, che gente, che paese! Non potete farvene la menoma idea. Se ci vivessi cent'anni, non mi ci abituerei... Ah! se non fosse per la contessina, che è così bella, così buona!

Poi, mentre metteva in tavola ella stessa [illegible] [illegible] lo fece stupire aggiungendo che una [illegible]

[illegible] ETTORE, gerente responsabile.

Echi del Congresso degli impiegati. — Sono stati pubblicati gli atti del secondo Congresso nazionale degli impiegati civili, tenutosi in Roma nello scorso settembre.

Rivolgersi alla segreteria della Federazione, via Tofino n. 117.

Il dott. Antonio Giamondi, negli esami per il conseguimento del titolo di avvocato che hanno avuto luogo nel mese corrente presso la nostra Corte di appello è riuscito, per numero di voti, il primo su 15 candidati e nove eletti.

I nostri ospiti. — E' di passaggio da Roma l'on. dott. Caragelopoulo deputato al Parlamento ellenico e nostro collega in giornalismo.

Egli, con la sua gentile signora, ha preso alloggio *Grand Hôtel de Rome.*

I coniugi Karagelopoulo hanno scelto l'Italia per compiere il loro viaggio di nozze.

La lotteria d'Anagni. — Domattina alle avrà principio la seconda estrazione dell'ultima lotteria beneficio del collegio Regina Margherita in Anagni.

L'estrazione si effettuerà in via Milano, num. 37 pian terreno.

Servizio a Corte pel mese di gennaio 1896. — Cerimonieri: Conte Simone Ferussi, di servizio.

March. Santasilia di sotto-servizio.

La duchessa di Sartirana dama d'onore di S. M. la Regina, e march. Del Grillo gentiluomo.

Casa militare: gen. Appelius prima quindicina e contrammiraglio cav. Brocchetti seconda quindicina.

Maggior Santi prima diecina, maggior Raimondi seconda diecina e maggiore Pallavicini terza diecina.

Le disgrazie d'oggi. — Stamane alle 9, il carrettiere Girolamo Mariani, a porta Pinciana, mentre puliva il proprio carro, rimase con una mano tra i razzi di una ruota riportando delle ferite guaribili in 10 giorni.

— La bambina di 7 anni Oliva Achilli, in piazza Madonna dei Monti, ricevuta una spinta da una sua compagna, cadde a terra fratturandosi la gamba sinistra.

All'ospedale di Sant'Antonio fu da quei sanitari giudicata guaribile in 40 giorni.

— Oggi verso le 2 1[2 in via dei Fienari il cocchiere Filippo di Gennaro, d'anni 56, da Civitavecchia, mentre chiudeva il mantice della vettura, cadde da cassetta riportando una ferita alla testa che guarirà forse in 15 giorni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

31 dicembre.

[illegible] dall'approssimarsi [illegible] L'al[illegible] dapprima, poscia dalla notizia [illegible] Alagi. Lo pubblichiamo tanto [illegible] quanto che esso rispondono alla [illegible] tazione dei nostri lettori e ci mostra [illegible] pregio nostro amico giudichi con calma [illegible] renità la situazione attuale.

E' accaduto al Transvaal quello [illegible] o accadere nelle [illegible] normali [illegible] che americane. [illegible] relative [illegible] Società di porto a chi [illegible] carto- [illegible] da [illegible] Soc. Edit. Dante [illegible] Convertito, [illegible]

TEATRI

[illegible] era all'*Argentina* riposo; domani ancora la [illegible]

[illegible] Ci prova d'assieme della [illegible] — che, come [illegible] andrà in [illegible] — riusci a-

[illegible] vi assisteva il maestro [illegible]

Altro gran successo di Novelli iersera [illegible] nel *Bebè* e nello *Bestemmia di Carditto*.

Questa sera *Il marito in campagna* e domani *La zia di Carlo*.

×

Un numeroso pubblico assiste seralmente al *Costanzi* al bizzarro spettacolo degli artisti lillipuziani.

Domani, primo giorno dell'anno, due rappresentazioni — alle 4 e alle 9.

×

Ricordiamo che questa sera al *Nazionale*, la rappresentazione dell'*Amico Fritz* terminerà all'11 1[2.

Domani altra replica della *Cavalleria rusticana* e dei *Pagliacci*.

×

Al *Quirino* questa sera *Orfeo all'Inferno*, con i ballabili, cioè uno dei maggiori successi della compagnia Maresca.

Il capolavoro di Offembach, si replicherà domani in entrambe le rappresentazioni.

×

La donna attraverso i secoli, al *Metastasio*, segna sempre uno dei maggiori successi della compagnia Persico. Il pubblico non si stanca mai di applaudire la Persico, la Schiavoni, il De Martino e il Balsano.

×

Al *Rossini*, domani, *reprise* dell'operetta *Boa* in entrambe le rappresentazioni, seguita dal ballo *Le astuzie di Pierrot*.

×

Ci scrivono da Pietroburgo che al teatro dell'*Acquarium* ha avuto un eccellente successo il *Barbiere di Siviglia* per la grande artistica esecuzione del tenore De Lucia, egregiamente coadiuvato dalla signora Sembrich e da Battistini. Da tempo non si era ammirata una dizione ed una azione scenica più perfetta di quella del tenore De Lucia nella parte di *Almaviva*.

×

Ci telegrafano da Napoli:

« Iersera al teatro *Sannazzaro* si rappresentò *Salamandra*, del duca Riccardo Carafa d'Andria.

La commedia passata in silenzio al primo atto, fu applaudita al secondo e al terzo.

Nel teatro si notavano i più fulgidi astri dell'aristocrazia e tutto il mondo letterario. »

Spettacoli del 31 dicembre

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia mondiale di lillipuziani: spettacolo variato.

Nazionale (ore 9). — *L'amico Fritz.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli: *Il marito in campagna.*

Quirino (ore 9) — Compagnia d'operette Maresca: *Orfeo all'Inferno.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia d'operette di Emilia Persico: *La donna attraverso i secoli.*

Rossini — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Dondini e Onorato: *I ghiacci del Mar Pacifico.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CATANIA, 31, ore 10,10 ant. — In Aci Catena per motivi di gelosia si sfidarono a coltello i contadini Catalano Giovanni e Olivieri Angelo; dopo parecchi assalti l'Olivieri riportava una ferita all'addome morendo dopo pochi istanti.

L'uccisore si costituì.

×

MESSINA, 31, ore 1,10 pom. — Accanitissima la lotta per l'elezione dell'ufficio di presidenza della Società del tiro a segno. Votarono circa 600 soci. Furono eletti Lotesta Chirico Cardillo (nuovo), Marinaro Luigi (nuovo), Siracusano Letterio, Lombardo Luigi (nuovo), Guttarolo F., De Pasquale.

L'ex-presidente Barone Natoli non ripresentò la sua candidatura. Ordine perfetto.

×

FORLÌ, 31, ore 4,22 pom. — Tal Francesco Mazzenti, fornitore delle carceri di Genova, viaggiando iersera tra Pesaro e Milano, cadde sotto il treno alla nostra stazione rimanendo sfracellato. — Moriva all'ospedale stamane alle ore 4.

×

FERRARA, 31, ore 4 pom. — Oggi la Giunta municipale decretò d'urgenza la conduzione del dazio in economia.

Si prevede inevitabile un commissario regio in seguito alle dimissioni della Deputazione provinciale.

INFORMAZIONI

DALL'ON. CRISPI

I ministri del tesoro e delle finanze hanno stamane conferito col presidente del Consiglio a casa sua, in via Gregoriana.

Nel pomeriggio l'on. Crispi conferì anche cogli altri colleghi del Gabinetto.

PRANZO A CORTE

Domani sera alle 8 avrà luogo un pranzo a Corte al quale sono invitati i grandi dignitari dello Stato, i ministri e le Case civile e militare. Il pranzo sarà di 120 coperti.

IL RICEVIMENTO DEL CORPO DIPLOMATICO

Iersera alle 10 le Loro Maestà il Re e la Regina ricevettero nella sala del trono i componenti le varie missioni estere accreditate presso l'Italia.

Gli ambasciatori, i ministri, i consiglieri e segretari avevano preso posto alla sinistra del trono.

Alla destra erano le signore.

Il Re e la Regina entrarono nella sala poco dopo le 10, seguiti dalle dame e cavalieri della Corte. Il Re si diresse alle signore e la Regina agli uomini.

Facevano le presentazioni l'ambasciatore francese cav. Billot, divenuto decano del corpo diplomatico dopo la partenza del barone de Bruck, e il signor Van Loo, ministro del Belgio.

I Sovrani, continuando ciascuno il giro attorno alla sala, passavano da destra a [illegible] e da sinistra a destra trattenendosi bre[illegible] conversare con ciascuno.

Furono serviti dei rinfreschi; il ricevimento ebbe termine verso mezzanotte.

IL COMM. NEGRI

Telegrafano da Vienna, 31:

« La *Wiener Zeitung* annunzia che l'imperatore ha accordato l'*exequatur* al nuovo console d'Italia in Trieste, comm. Negri. »

LA COMMISSIONE CENTRALE

pel domicilio coatto, non ha in questi giorni — come qualcuno ha detto — deciso delle *nuove assegnazioni* a domicilio coatto.

Essa ha invece preso in esame dei reclami contro assegnazioni già fatte, che aspettavano le conferme. Sei sono state tramutate in altrettante concessioni di libertà condizionale.

Fra queste è a notarsi quella dell'avv. Lo Vetere e dello studente Maniscalco, condannati al domicilio coatto dalla Commissione di Palermo.

IL RITORNO DEL CONTE REVERTERA

Ci telegrafano da Vienna, 31:

« Iersera da Salisburgo è partito diretto a Roma il conte Revertera, ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano.

« Assicurasi essere terminato il conflitto fra l'Austria-Ungheria e il Vaticano.

« Il nunzio pontificio mons. Agliardi verrà richiamato da Vienna ai primi di maggio. »

LA COMMISSIONE DEL SENATO

La Commissione del Senato che si recherà domani a presentare gli auguri alle LL. MM. unitamente alla presidenza, è composta dei senatori Paternò, Boccardo, Sprovieri, Fornnino, Calenda A., De Cesare, Pallavicini, Boncompagni-Ludovisi, Ferraris e Mariotti.

UNA SMENTITA

In un articolo di intonazione « autorizzata », la *Riforma* sostiene che « nessun mutamento è da attendersi nel Gabinetto » e giustifica questo suo assunto dicendo che la crisi parziale è desiderata dalla opposizione, la quale per la breccia di quella crisi spera « le sia più facile dare l'assalto al potere ».

Noi non sappiamo se la smentita data alle voci corse di un prossimo rimpasto, debba essere presa *au pied de la lettre*. Molto probabilmente essa corrisponde alla realtà di oggi, la quale può essere diversa da quella di domani.

[illegible] menti che l'accompagnano, non neghiamo loro efficacia.

Il problema solo è di sapere se gli argomenti opposti non abbiano efficacia maggiore.

Che cosa è più facile — a cagion d'esempio: il far breccia in un edificio, quando esso abbia qualche muro screpolato, o il farvela quando il muro sia ricostruito con materiali nuovi, e su più solide basi?

LE IRREGOLARITÀ

ALL'UFFICIO DEI MONUMENTI E SCAVI

Gravi provvedimenti presi dall'on. Baccelli

Da lungo tempo eran giunte al ministero della istruzione pubblica notizie di gravi irregolarità incorse in lavori dipendenti dalla divisione Arte Antica, e più precisamente dall'ufficio regionale di Roma pei monumenti e gli scavi.

Furono dall'ing. Calderini, direttore dell'ufficio, incaricati delle verifiche gli assistenti Marchetti e Benigni. Questi recatisi sui luoghi dei lavori in Tivoli e in Roma riferirono che realmente alcune cifre nelle spese erano state triplicate.

L'ing. Calderini fece la sua relazione al ministero (divisione monumenti) ma la divisione non se ne dette per intesa.

Un anno fa (il 17 dicembre '94) gli stessi assistenti — sempre per incarico del Calderini — si recarono a Ponte Romano di Santa Marinella per verificare alcuni lavori di fondazioni eseguiti da due ingegneri di fiducia del direttore della divisione dei monumenti e scuole d'arte, che erano stati valutati seimila lire.

Gli assistenti, dopo verifiche sul luogo, constatarono che due terzi del lavoro di cui si era portata in conto la spesa, non esistevano affatto.

Per dare apparenza di verità e di ragionevolezza alle cifre esposte si erano presentate le copie delle bollette di svincolo della pietra e di altro materiale che non era arrivato! Si descrivevano la qualità, le misure e l'impiego di blocchi che non avevano mai esistito. E questi dettagli corrispondevano perfettamente colle piante e i disegni presentati.

In conclusione, risultava che il lavoro per cui si chiedevano 6 mila lire, non costava al più che mille e cento lire.

Malgrado ciò, e malgrado che il comm. Calderini facesse le maggiori premure perchè il Ministero prendesse i provvedimenti del caso — tutto rimase per un altro po' di tempo sospeso.

Sembrava proprio che vi fosse fra gli alti papaveri del Ministero chi si opponesse accanitamente al corso della giustizia.

L'on. Baccelli al quale si facevano giungere notizie affatto contraddittorie, pensò allora di far fare una nuova inchiesta, affidandola al senatore Brioschi.

Mentre però si attendeva a questa nuova inchiesta, l'ufficio regionale dei monumenti e scavi rimaneva nello *statu quo*, e cioè nella più completa anarchia.

I galantuomini e... quelli che non lo erano, vi rimanevano *pêle-mêle* tutti quanti sotto il peso dell'inchiesta.

Il direttore comm. Calderini, giustamente sdegnato di quanto accadeva, s'era dimesso.

E per colmo, nelle nomine avvenute un mese fa nel riordinamento generale del personale dei monumenti e scavi, apparve chiaro che le influenze protettrici del male erano più forti che mai, ed erano state capaci di ottenere delle nomine e delle esclusioni ugualmente deplorevoli.

Però ogni soperchio rompe il coperchio. L'onor. Baccelli, alla fine, ha aperto gli occhi, ed, avuta la relazione dell'on. Brioschi la quale confermava i fatti che abbiamo narrati, ha disposto perchè le sue conclusioni avessero esatta e pronta applicazione.

Infatti, con un primo decreto, è stato sciolto l'attuale *Ufficio regionale* pei monumenti e gli scavi, e ne è stato affidato il riordinamento ad una speciale Commissione composta del comm. Costantini sotto-segretario di Stato, del comm. Costetti capo divisione al ministero e degli on. architetti Beltrami e Sacconi.

E con altro decreto, il comm. Bongiovannini, direttore capo della divisione *Monumenti e scuola d'arte*, è stato sospeso dalle sue funzioni.

All'onor. Baccelli non dispiacerà che, insieme alla lode che gli spetta per quello che ha fatto finora, noi gli facciamo una esortazione: quella di non fermarsi ai primi passi e di andare invece fino in fondo per riparare a tutti i danni e a tutte le ingiustizie che uno stato di cose affatto irregolare ha potuto produrre.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ

Sappiamo che è andato alla firma di S. M. il Re il decreto di nomina dei membri del Consiglio superiore di sanità.

Nessun mutamento è stato fatto. I cinque medici che ne fanno parte sono gli onor. Baccelli, Mantegazza, Tamburrini, Panizza e Carito.

Di questi, l'ultimo solo appartiene al mezzogiorno d'Italia. E ciò dà ragione, se non in tutto almeno in parte, alle osservazioni fatte ieri sera dal nostro giornale.

Notizie d'Africa

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 30. — Il generale Baratieri ha ricevuto lettera dal maggiore Galliano in data del 28 a mezzogiorno in cui dice che sono segnalati movimenti lontani dal forte di Macallè per ricerca di viveri.

Intorno al forte tutto è tranquillo.

Si vede in lontananza il campo di Dolo con molte tende.

Si notò lo spostamento di una colonna verso Ovest, che forse potrebbe coincidere coll'invio di circa 300 gregari segnalato da nostri informatori verso Antalo e Socota.

Un odierno informatore confermerebbe le notizie della moria nei quadrupedi e della deficienza dei viveri. Un altro informatore nota qualche caso di dissenteria nel campo scioano.

Ras Micael ha proibito le razzie ma gli riesce impossibile impedirle.

Nel campo scioano si parlava di far Natale a Dolo ovvero di avanzare fino ad Agula perchè il campo è infetto.

Prevalgono i consigli militari di ras Micael. Mangascià conta poco.

Brevi necessariamente devono essere i commenti a questo comunicato della *Stefani*, al quale speriamo possa seguire a non lunga distanza un telegramma del nostro Mercatelli.

L'importanza del comunicato consiste in ciò: che esso rivela come a tutto ieri almeno, nessun mutamento era avvenuto nel campo scioano, e nessun attacco era, non che compiuto, preparato.

Lo spostamento di una colonna verso ovest, che pare si confonda con poche centinaia di soldati verso Antalo e Socota, non ha importanza; sia perchè la direzione della colonna stessa non chiarisce bene lo scopo del movimento, determinato forse dalla necessità di approvvigionarsi, razziando; sia perchè trecento uomini i quali abbandonano un accampamento che ne contiene venticinque o trenta mila, non merita l'attenzione che il telegramma gli presta.

Quanto alle previsioni sull'attaccare o sull'avanzare, che dovrebbero fondarsi sovra elementi molto incerti, il comunicato della *Stefani* non ci consente di farne. Accenna, è vero, a consigli militari di ras Mikael, e afferma che questi consigli prevalgono, ma non dice che cosa siano, per cui far dei pronostici su una frase di tal genere varrebbe come seminare al vento.

Che ras Mangascià conti poco o molto è anche questo un fatto di ben lieve momento di fronte a quanto sarebbe desiderabile conoscere. Ma noi comprendiamo la difficoltà di dir qualche cosa di nuovo quando nulla è mutato e lo *statu-quo* si mantiene.

Questo peraltro non può durare a lungo, anche perchè gli scioani saranno costretti, per vivere, di prendere un partito. E un solo augurio è da farsi; che possano continuare nella loro inazione e nella loro incertezza ancora qualche giorno, fintanto che i primi rinforzi siano vicini ad Adigrat.

Ogni giorno che passa infatti segna un vantaggio per noi, ed un pregiudizio per il nemico, il quale non può non essere preoccupato dal pensiero di dover attaccare posizioni fortificate e munite di artiglieria.

TRUPPE IN VIAGGIO PER L'AFRICA.

MASSAUA, 30. — Il piroscafo *Adria* della Navigazione Generale Italiana, ultimato lo sbarco delle truppe, è ripartito per Napoli.

×

MASSAUA, 31. — E' qui giunto il piroscafo *Vincenzo Florio* della Navigazione Generale Italiana con truppe, quadrupedi e materiali.

×

SUEZ, 31. — La regia nave italiana *Caprera* è giunta oggi e prosegue per Massaua. A bordo tutti bene.

×

PORTO-SAID, 31. — La R. nave italiana *Etna* è partita oggi. A bordo tutti bene.

Le partenze da Napoli per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

Il « Perseo »

NAPOLI, 31, ore 5,10 pom. — (*Bellezza*) Il piroscafo *Perseo* cogli ufficiali, le truppe e il carico che vi annunziai, partì iersera alle 11.

Un incidente. Uno degli ufficiali partenti, il capitano Alessandro Bolla, prima d'imbarcarsi fu derubato in galleria del portafogli contenente 1300 lire da un giovane che lo aveva avvicinato dichiarandosi ex-sottufficiale.

Il capitano denunziò il furto alla questura e alla divisione militare.

L' « Archimede »

Stasera parte il piroscafo postale *Archimede* diretto a Bombay e che fermerà a Massaua per incarico del Governo.

L'*Archimede*, come già vi annunziai, imbarcherà il secondo battaglione bersaglieri d'Africa al comando del maggiore Compiano, molti muli e foraggi. Porterà pure a Massaua un milione e 890 mila lire in talleri.

Fra i passeggieri havvi il marchese Negrotto di Genova, che va per diporto al Cairo.

Le partenze del 4 gennaio

Si conferma che il giorno 4 partirà il piroscafo *Polcevera* che imbarcherà solo materiali e quattrocento muli. Questi saranno accompagnati da una ventina di soldati e graduati presi dai reggimenti 10.o, 12.o e dal 34.o artiglieria qui stanziati.

I conducenti, però, faranno subito ritorno.

Congedo di marinai sospeso

(Nostro telegr. part.)

SPEZIA, 31, ore 4,10 pom. — (*Lino*). Da vari giorni si era cominciato il congedamento dei marinai della classe 1871. Iersera venne l'improvvisa sospensione del congedo. Molti marinai erano già partiti per Genova; a quelli aspettanti alla stazione il treno di Napoli venne ordinato il ritorno a bordo.

Una intervista col capit. Cecchi

PESARO, 30 dicembre. — Ieri ebbi notizia che il nostro concittadino capitano Cecchi, oggi console generale a Zanzibar, era a Pesaro venuto per passare, colla sua famiglia, il primo dell'anno, e stamane sono andato da lui per rivederlo dopo tanto tempo e per stringere la mano al carissimo amico.

Dopo aver parlato un poco delle nostre cose personali, il discorso cadde sull'Africa e sulla odierna nostra situazione laggiù. Com'era naturale, avendo letto nei giornali che i francesi andavano inventando cospirazioni italiane a danno del loro protettorato sulla costa del golfo di Tagiura, mi permisi interrogarlo sulla serietà o meno di quanto avevo letto.

Il capitano Cecchi, sorridendo di quel suo sorriso bonario, mi rispose: — Ho letto anch'io il comunicato dell'*Agenzia Havas* secondo il quale l'Italia tenterebbe di eccitare i Somali dimoranti nell'interno dei possedimenti francesi a sollevarsi contro gli abissini e ho letto anche che nella *Tribuna* la faccenda è stata argutamente qualificata per una ricerca che i francesi facevano di Krumiri nell'Harrar: ma la cosa non ha nulla di serio per se stessa e per giunta non può trarre in apprensione nessuno solo che si abbia una anche superficiale notizia della geografia dell'Africa.

Infatti non vi ha paese, non popolazione alcuna più o meno sotto l'influenza francese che si trovi soggetta all'Abissinia o che coll'Abissinia abbia contatto.

Gli Issa Somali si spingono è vero fino a Tullarrè da una parte e fino a Gildessa presso l'Harrar dall'altra; ma restano sempre separati dall'Abissinia da una parte per tutto il paese abitato dagli Afar (Dancalili) popoli indipendenti e fieri in guerra, paese che ha su questo punto un'estensione di circa 200 chilometri; e per l'altra dai Vollo Galla il cui paese su questo punto dista pure 60 chilometri dall'Harrar. E il curioso è che nè da una parte nè dall'altra si hanno gli scioani che si vorrebbe da noi sollevati a danno delle popolazioni della costa del Golfo di Tagiura poste sotto il protettorato della Francia. —

— Sicchè, soggiunsi io, è uno dei soliti *canard* della stampa francese?

— Senza dubbio; e non è un *canard* innocente. E' invece una delle tante manifestazioni astiose e tendenziose dei nostri fratelli latini, o a dir meglio della stampa loro, alla quale a fomentare l'odio fra i due paesi e a spingere il Governo della Repubblica a passi ostili verso di noi, sembra opera meritoria e patriottica. E il momento non potrebbe essere còlto con maggiore malvagità. Per buona sorte, ripeto, che se sulle turbe ignare potrebbe far breccia la comunicazione dell'*Agenzia Havas*, essa si smentisce da se stessa solo che si apra una carta odierna dell'Africa: talchè, pur volendolo, ed amo credere che non voglia, il Governo della Repubblica non potrebbe mai trarre da essa un pretesto qualsiasi per rimostranze contro di noi. —

Chiesi al Cecchi l'opinione sua sulle operazioni nostre di guerra nel Tigrè.

Ma a questa domanda il Cecchi disse di non sapere dare veruna risposta, in ispecie pel fatto che scarse e non precise erano le notizie date al pubblico sulla nostra vera situazione. Si limitò a dichiarare che, conoscendo bene, pel suo lungo soggiorno nello Scioa, come si reclutino laggiù le masse guerriere, i loro modi di combattimento, il difetto d'organizzazione e di approvvigionamento, non che le rivalità dei capi e dei ras soggetti a Menelich, non dubitava che sarà inflitta ad essi una ben dura lezione dalle nostre valorose truppe. E finì coll'augurarsi che l'inazione scioana dalla giornata di Amba-Alagi in poi, duri ancora qualche giorno, finchè almeno i primi rinforzi mandati al Baratieri lo abbiano raggiunto.

A questo punto, non volendo riuscire di soverchio importuno, mi congedai dal Cecchi per correre a scrivervi la relazione della mia intervista.

Xmas.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 31, ore 10 ant.

IL TESORO DI BOSCOREALE

Ieri innanzi alla pretura urbana di Boscotrecase fu chiamato a rispondere di violazione dei decreti ferdinandei quel tal De Prisco che nei suoi scavi a Boscoreale rinvenne il famoso tesoro, acquistato da Rothschild pel Museo del Louvre.

Il pretore pronunciò sentenza di non luogo a procedere.

Una bomba a Parigi

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 31, ore 5,10 pom. — (*Jacopo*). — E' stata scoperta una bomba colla miccia spenta nell'ingresso della casa del deputato Marmottan, sindaco del sedicesimo circondario di Parigi.

La bomba fu raccolta e trasportata al laboratorio municipale; risultò inoffensiva.

Ne è stato dato avviso a Marmottan, assente da Parigi.

Esplosione di una miniera

WALDENBURG (Slesia), 31. — Oggi vi fu una grande esplosione nelle miniere di Wrangel.

Finora sono stati estratti 21 morti e 12 feriti che furono trasportati all'ospedale.

Consiglieri comunali sotto processo

MADRID, 31. — Il giudice istruttore dichiarò in istato d'accusa nove consiglieri comunali e tre ex-consiglieri per le note malversazioni.

La Spagna a Cuba

MADRID, 30. — Si ha dall'Avana:

« Il colonnello Perez con 800 uomini potè raggiungere al di là di Calimeto le bande insorte di Maximo Gomez e di Maceo, che sono in fuga per ricoverarsi sui monti. Malgrado la grande superiorità numerica degli insorti, essi vennero dispersi, obbligati a dividersi e sloggiati dalle loro posizioni con rilevanti perdite.

« Tanto nella provincia di Matanzas, quanto in quello Orientale e di Las Villas, le altre bande insorte vengono ovunque attivamente inseguite dalle truppe spagnuole. In alcuni punti furono raggiunte e costrette ad abbandonare le posizioni da esse occupate, subendo perdite. Le bande insorte fuggono dappertutto inseguite dalle truppe spagnuole. »

×

CADICE, 31. — 2000 soldati sono stati imbarcati per Cuba.

Sono segnalati dall'Avana alcuni scontri fra le truppe spagnuole e gl'insorti, con numerose perdite da ambo le parti.

Il servizio della stampa

per l'incoronazione dello czar

PIETROBURGO, 31. — Onde facilitare ai corrispondenti dei giornali russi ed esteri che assisteranno alle feste per l'incoronazione dello czar il loro servizio riguardo alle notizie della Corte imperiale, verrà organizzato un ufficio della stampa pei giornali esteri.

Per ritirare i certificati necessari pei loro rappresentanti, i giornali dovranno dirigersi anzitutto agli ambasciatori russi, i quali s'incaricheranno dell'invio dei documenti con la fotografia del corrispondente. Al principio delle feste per l'incoronazione *Lascia-passare* bollati col timbro della cancelleria imperiale e coccarde saranno consegnate ai corrispondenti dall'ufficio che verrà istituito in Pietroburgo.

I *Lascia-passare* e le coccarde serviranno come passapartutto, eccetto che per certe speciali cerimonie.

Le feste per la fondazione dell'Impero tedesco

BERLINO, 30. — Un rescritto dell'imperatore al gran cancelliere ordina che la festa anniversaria della fondazione dell'Impero venga celebrata il 18 gennaio nella Sala Bianca del castello reale.

L'imperatore vi leggerà un messaggio.

La sera avrà luogo a Corte un banchetto, al quale sono invitati i membri attuali del Consiglio federale al Reichstag, nonchè quelli che ne facevano parte nel 1871, ed altri personaggi che si resero benemeriti della fondazione dell'impero.

La grave situazione al Transvaal

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 31, ore 11 antim. — (*Emme*). — Le notizie del Transvaal divengono sempre più allarmanti.

Gli *Ouitlanders* stanno per prendere le armi per rivendicare i loro diritti di cittadini.

Ove il presidente Kruger non ceda, il conflitto è inevitabile.

Già le donne e i bambini degli *Ouitlanders* lasciano Johanisberg: tutti i treni sono presi d'assalto.

Si cominciano già a chiudere le miniere; i viveri divengono carissimi.

Si è formata una guardia civile per la protezione degli averi.

Qui alla Borsa le azioni delle miniere africane hanno subito un considerevole ribasso.

Il principe di Hohenlohe a Vienna

VIENNA, 31, ore 10 ant. — Il cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, ha ricevuto le visite dell'ambasciatore italiano, conte Nigra, e del nunzio pontificio, monsignor Agliardi.

Ieri il cancelliere tedesco ha assistito ad un pranzo offerto in suo onore dall'ambasciatore di Germania, conte di Eulenburg.

Fra gli invitati vi era anche il conte Nigra.

Il cancelliere tedesco è partito con la moglie stamane, per Berlino, accompagnato alla stazione dal ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, e dall'ambasciatore, conte di Eulenburg, col personale dell'ambasciata di Germania.

Borse e Mercati

31 dicembre.

Ore 3 pom. — Affari molto limitati, la sola Rendita diede luogo a qualche contrattazione mantenendosi ferma malgrado le oscillazioni di Parigi.

Esordì a 92 50 fecesi 92 60 per così chiudere; contanti da 92 35 a 92 42 1[2 — Condotte 179 50 — Omnibus 207 — resto nullo.

Cambi Francia 109 02 1[2 — Londra 27 48.

Borsino chiuso.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 2 gennaio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 08.

Parigi, 31 dicembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.		— —	101 20
Id. 3 0[0 perp. . . .	»	100 85	101 02
Id. 4 1[2 0[0	»	105 55	105 67
Rendita Italiana 5 0[0 . .	»	84 40	84 75
Cambio su Londra	»	— —	25 23 1[2
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0 .	»	— —	106 1[2
Cambi sull'Italia	»	— —	8 1[4
Rendita Turca (nuova) . .	»	18 80	18 85
Banca di Parigi	»	742 1[2	750 —
Egiziano 5 0[0	»	— —	517 1[2
Rend. Spag. esterna nuova	»	62 —	62 9[16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	5[illegible]8 3[4
Credito Fondiario	»	— —	707 —
Azioni Suez	»	— —	3237 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	— —	5[illegible]8 —
Rendita Portoghese	»	25 —	2[illegible] —
Rendita Russa 3 0[0	»	87 90	88 10
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	21 32	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Oggi alle 11, vittima di ferissima malattia, cessava di vivere

TROIANI CESARE

romano, di anni 35.

Funzionario di cancelleria colto, sagace ed intelligente godeva larghissima la stima e la simpatia dei colleghi, dei magistrati e degli avvocati di Roma.

Cuore nobile ed affettuoso, era l'idolo della vecchia madre e dei suoi che, affranti dal dolore, ne piangono ora inconsolabili la morte quasi improvvisa.

Fra gli amici suoi numerosi egli lascia larga eredità di memore affetto e di rimpianto vivissimo.

Questa mattina alle ore 11 1[2 cessava di vivere dopo brevissima e terribile malattia **Cesare Troiani** di anni 37, funzionario delle cancellerie giudiziarie. La famiglia, immersa nel più profondo dolore, dà il luttuoso annunzio ai numerosi amici del caro estinto.

Il trasporto funebre muoverà domani mercoledì 15 dalla l'abitazione in via Frattina n. 72.